



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 38/n

3 novembre 2005

Selezione di notizie flash di interesse per la Regione Abruzzo

**VERTICE INFORMALE
DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DEL 27 OTTOBRE**

LA RISPOSTA DELL'EUROPA ALLA SFIDE POSTE DALLA GLOBALIZZAZIONE

Il vertice informale che si è tenuto giovedì a Hampton Court, vicino Londra, ha visto la partecipazione dei Capi di Stato e di governo dei 25 Stati membri dell'Ue, dei rappresentanti di Bulgaria e Romania, del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, del presidente del Parlamento europeo Josep Borrell e del segretario generale del Consiglio Ue Javier Solana.

I leader europei hanno duramente condannato le dichiarazioni rilasciate dal presidente iraniano Ahmedinejad sullo Stato di Israele. I richiami alla violenza e alla distruzione di qualsiasi paese sono manifestamente in contrasto con una partecipazione matura e responsabile alla comunità internazionale. Questi commenti suscitano preoccupazione circa il ruolo dell'Iran nella regione e le sue intenzioni per il futuro.

L'Ue resta inoltre convinta della necessità di cercare una soluzione alla contesa arabo-israeliana basata sul principio di due Stati indipendenti che coesistano in pace e sicurezza e richiama tutte le parti nella regione a fare il loro possibile per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

Nel corso dell'incontro è stato accolto con favore il rapporto della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, guidata dal tedesco Detlev Mehlis, incaricata di indagare sull'uccisione dell'ex premier libanese Rafik Hariri. Le conclusioni del rapporto sono molto serie. I leader riuniti hanno manifestato il loro accordo all'estensione del mandato della commissione fino a dicembre e hanno deplorato la manifesta non collaborazione della Siria alle indagini, chiedendo espressamente al paese di cooperare senza riserve.

E' stata inoltre sottolineata l'importanza di assicurare la sovranità del Libano, riconoscendo le chiare aspirazioni del suo popolo alla democrazia e all'indipendenza.

I leader europei hanno espresso la loro solidarietà alle vittime del terremoto nell'Asia del Sud e hanno rinnovato il loro impegno a fornire ulteriore assistenza ora che l'inverno si avvicina. L'Ue e gli Stati membri hanno finora stanziato più di 200 milioni di euro, e questi ultimi hanno anche contribuito con elicotteri, aerei e ingegneri allo sforzo umanitario internazionale. La Commissione ha inoltre deciso lo stanziamento di ulteriori 80 milioni di euro.

Ma al centro delle discussioni del vertice c'è stato il modo in cui l'Europa deve rispondere alle nuove sfide poste dalla globalizzazione. Come affermato dal presidente di turno dell'Ue, Tony Blair, a conclusione dell'incontro, si è registrato un largo consenso sul documento preparato dalla Commissione europea, che indica la strada da percorrere in materia di politica economica e sociale a livello europeo e nazionale.

Blair ha affermato l'intenzione della presidenza britannica e austriaca di concentrarsi su alcune specifiche aree di lavoro, come la necessità di dare un significativo impulso alla ricerca e allo sviluppo, all'innovazione e a un'economia basata sulla conoscenza. Si è discusso del settore universitario europeo e del modo in cui riformarlo, e della necessità di sviluppare dei forti centri di eccellenza in grado di competere non soltanto con quelli degli Stati Uniti ma anche con quelli di economie emergenti come Cina e India.

Nel settore energetico, è stata rilevata la necessità di collaborare maggiormente al fine di sviluppare una reale politica comune. La Commissione ha infatti reso noto che nei prossimi cinque anni circa il 90% dei bisogni di petrolio e gas saranno soddisfatti attraverso le importazioni.

Blair ha aggiunto che i leader riuniti hanno discusso di immigrazione, riconoscendo i benefici che può portare all'economia europea, e della necessità di migliorare la cooperazione contro l'immigrazione illegale. Altre proposte in materia sociale, ad esempio per il fondo "globalizzazione", saranno presentate nel corso del summit di dicembre.

Blair ha dichiarato di essere consapevole dell'importanza cruciale di raggiungere un accordo sul bilancio, ma di voler prima individuare, anche al fine di rendere più facile il suo raggiungimento, le priorità che l'Unione deve perseguire.

Anche il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha commentato a conclusione dell'incontro che gli accordi raggiunti a Hampton Court forniscono il giusto contesto politico per raggiungere un accordo sul bilancio nel corso del vertice che si terrà a dicembre, il cui successo dipenderà da questo.

Barroso ha dichiarato che nel corso dell'incontro "è stato raggiunto un vasto accordo non soltanto sulle priorità ma anche sulla necessità di tramutarle in azioni", anche perché "i cittadini non vogliono astratti discorsi sulle istituzioni" ed è ora necessario concentrarsi su risultati concreti, in materie come la demografia, la lotta contro l'immigrazione illegale, un approccio comune sull'energia, i modi per sviluppare la ricerca e l'innovazione per vincere le sfide della globalizzazione.

Link alle notizie ed informazione fornite dalla Presidenza Britannica:

<http://www.eu2005.gov.uk/servlet/Front?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1107293391098&a=KArticle&aid=1119527321606>

Link al documento appositamente predisposto dalla Commissione per il vertice - *"I valori europei in un mondo globalizzato"*:

http://europa.eu.int/growthandjobs/pdf/COM2005_525_en.pdf

(Presidenza britannica 27 ottobre 2005)

LA COMMISSIONE PRESENTA IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO 2006

**FAR EMERGERE IL PIENO POTENZIALE DELL'EUROPA
UNA STRATEGIA PER LA COMPETITIVITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE**

Prosperità, solidarietà, sicurezza e ruolo internazionale dell'Europa. Sono questi gli obiettivi che la Commissione europea ha posto al centro del suo Programma legislativo e di lavoro per il 2006. Il documento, adottato ieri, tiene conto della realtà politica ed economica attuale e dello stato dei lavori in merito ai principali dossier aperti.

"Questo programma di lavoro consente all'Europa di perseguire la competitività e la giustizia sociale, di proteggere i suoi cittadini e promuovere la loro libertà, di lavorare bene all'interno e promuovere i

nostri valori nel mondo”, ha commentato José Manuel Barroso. Il presidente della Commissione si è detto convinto che il piano rappresenti “il modo migliore per convincere i cittadini che l’Unione è essenziale per la soluzione dei problemi con cui l’Europa si confronta”.

La messa a punto del programma è avvenuta garantendo il pieno coinvolgimento delle altre istituzioni europee. La Commissione ha tenuto conto dei rilievi del Parlamento europeo e del Consiglio in merito alla Strategia politica annuale per il 2006, da cui è emerso che le tre istituzioni perseguono finalità comuni. L’Accordo quadro fra Parlamento europeo e Commissione, in particolare, ha consentito di proporre soluzioni per convertire in azioni concrete gli obiettivi dell’Ue.

Nell’estate del 2006, un esame intermedio del programma di lavoro permetterà alla Commissione di valutare la sua efficacia e, se necessario, di migliorarne alcune parti.

Link al comunicato ufficiale della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1347&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Link al documento presentato dalla Commissione:

http://europa.eu.int/comm/atwork/programmes/docs/wp2006_en.pdf

Per maggiori informazioni è inoltre possibile consultare il sito appositamente dedicato allo scopo al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/atwork/programmes/index_it.htm

(Midday Express - 25 ottobre 2005)

EMERGENZA INFLUENZA AVIARIA IN EUROPA

LA RICERCA EUROPEA IN CAMPO CONTRO LA PANDEMIA SCIENZIATI EUROPEI SVILUPPANO UN VACCINO PER IL VIRUS H7N1

Un pool di ricercatori britannici, italiani e norvegesi, in collaborazione con l’Istituto francese Sanofi Pasteur, hanno messo a punto il primo vaccino contro il virus H7N1, il ceppo di influenza aviaria che causò nel 1999 lo sterminio di 16 milioni di volatili in Italia.

La creazione del nuovo vaccino, chiamato "RD-3", è stata possibile grazie al progetto "Flupan", finanziato con 2,1 milioni di euro dall’Unione europea nell’ambito del Quinto programma quadro di ricerca.

La novità della ricerca risiede in una tecnica di produzione chiamata "inversione genetica", nella quale, per avere a disposizione le quantità necessarie alla produzione del vaccino, il virus viene in un primo tempo reso meno pericoloso, quindi replicato su colture cellulari, e non attraverso l’uso di uova embrionale.

La maggior parte degli sforzi nel settore dei vaccini ha riguardato fino a oggi il virus H5N1, la forma influenzale ritenuta più pericolosa e attualmente al centro dell'attenzione di tutti i mass media. Secondo una relazione del progetto Flupan pubblicata la settimana scorsa nel Journal of Infectious Diseases (JID), anche il virus H7 può mutare passando dal pollame all'uomo.

Nel corso di una riunione di esperti svoltasi a Bruxelles la settimana scorsa, si sono esaminate le necessità di ricerche supplementari nel settore sanitario animale e della protezione dell'uomo.

Il "vaccino virus" RD-3 "fabbricato su misura" è passato con successo alle prove internazionali di sicurezza, dovrebbe costituire una risorsa preziosa per la messa a punto di un antidoto per un'eventuale pandemia. In primavera partirà la sperimentazione clinica sull'uomo.

Il consorzio FLUPAN è costituito da sei paesi partner: Health Protection Agency, Regno Unito; Istituto Superiore di Sanità, Italia; National Institute for Biological Standards and Control, Regno Unito; Sanofi Pasteur divisione "vaccini" del gruppo Sanofi-Aventis, Francia; Università di Bergen, Norvegia; Università di Reading, Regno Unito.

Link al comunicato ufficiale della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1354&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Per maggiori informazioni è inoltre possibile consultare il sito appositamente dedicato a questo argomento:

http://europa.eu.int/comm/food/animal/diseases/controlmeasures/avian/index_en.htm

(Midday Express - 26 ottobre 2005)

Del tema si è occupato anche il Parlamento nella sessione plenaria del 24/27 ottobre. Una dettagliata informativa sulle risultanze del relativo dibattito nonché sulle decisioni assunte viene presentata alla fine di questa Sezione; e pertanto è a questa che si rimanda per ulteriori informazioni.

(Servizio di Collegamento con l'U.E.)

AGRICOLTURA

L'UE PROMUOVE I SUOI PRODOTTI AGRICOLI NEI PAESI TERZI

PROTAGONISTI VINO, LATTE E DERIVATI, CARNE, FIORI E SUCCHI

La Commissione europea ha approvato misure d'informazione e di promozione a favore dei prodotti agricoli e alimentari nei paesi terzi. Sono 25 i programmi presentati dagli Stati membri e 15 quelli approvati dall'esecutivo Ue. Coinvolti per la prima volta nella procedura anche i dieci paesi entrati nel maggio 2004.

Stati Uniti, Canada, Giappone, Russia, Ucraina, Cina e Svizzera sono i paesi terzi interessati dalle iniziative di promozione. Per la precisione è di 13 milioni di euro la spesa stimata dalla Commissione, che corrisponde a circa il 50 per cento del bilancio totale dei programmi, in particolare per prodotti a denominazione d'origine e indicazione geografica protetta, nei settori di vino, latte e derivati, carne, fiori e succhi.

"Il rafforzamento della competitività dei prodotti comunitari di qualità sui mercati al di fuori dell'Ue costituisce un'importante sfida", ha dichiarato il commissario Ue per l'agricoltura Mariann Fischer Boel, sottolineando che investendo in campagne di promozione e d'informazione a favore dei prodotti agricoli europei fuori dall'Unione "l'Ue mostra quanto sia determinata a raccogliere questa sfida".

Gli organismi italiani beneficiari del cofinanziamento Ue sono l'Istituto per la valorizzazione dei salumi italiani, i Consorzi Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano, i Consorzi Speck Alto Adige e Formaggio Asiago, i Consorzi Grana Padano e San Daniele e il Florconsorzi.

Le azioni finanziate dalla Commissione possono assumere la forma di relazioni pubbliche, di misure promozionali o pubblicitarie, volte a sottolineare i vantaggi dei prodotti comunitari, come la qualità, l'igiene, la sicurezza, la qualità nutritiva, l'etichettatura, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente. Inoltre queste misure possono implicare la partecipazione a manifestazioni e a fiere, a campagne d'informazione sul sistema comunitario delle denominazioni d'origine protetta (DOP), indicazioni geografiche protette (IGP), specialità tradizionali garantite (STG) e sull'agricoltura biologica. Attraverso i contributi europei è possibile finanziare anche campagne d'informazione sul sistema comunitario dei vini di qualità prodotti in determinate regioni (VQPRD).

In base al regolamento della Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno gli Stati membri devono inviare a Bruxelles la lista dei programmi scelti, tra i quali verranno selezionati quelli da cofinanziare. La Commissione valuta in seguito l'accettabilità di ogni progetto. Per quest'anno il termine ultimo per presentare i programmi è previsto per il 15 dicembre. Bruxelles infine sceglierà ogni anno i mercati extraeuropei sui quali mettere in atto le strategie d'informazione e di promozione dei prodotti Ue.

Link al comunicato ufficiale della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1348>

Link alla documentazione di interesse in materia di tutela dei prodotti tipici (DOP, IGP E STG):

http://europa.eu.int/comm/agriculture/foodqual/quali1_it.htm

(Commissione europea - 26 ottobre 2005)

FISCALITA' ED UNIONE DOGANALE
PROPOSTE NUOVE AZIONI PER LA COMPETITIVITÀ
IN LINEA CON GLI OBIETTIVI DI LISBONA

La Commissione europea ha adottato oggi un piano globale di misure fiscali e doganali a livello comunitario per aiutare l'Unione a raggiungere gli obiettivi di Lisbona. Il piano elenca le iniziative attuali e future della Commissione nel settore della fiscalità e dell'unione doganale, volte a ridurre i costi di messa in conformità e le formalità amministrative, ad aiutare gli Stati membri a garantire la stabilità delle entrate, a favorire una maggiore concorrenza sui mercati, a stimolare gli scambi commerciali e a incoraggiare le attività di ricerca e di sviluppo.

Le misure proposte non intendono modificare la struttura dei sistemi fiscali degli Stati membri né mettere in discussione la sovranità nazionale in materia fiscale, ma mirano semplicemente a ridurre gli effetti negativi della coesistenza di diversi sistemi fiscali nazionali sull'integrazione dei mercati.

“Politiche fiscali e doganali adeguate possono contribuire ad accrescere l'efficacia delle economie dell'Ue e la competitività delle imprese europee” ha dichiarato il commissario responsabile per la fiscalità e l'unione doganale, László Kovács. “Tenuto conto della globalizzazione e dello sviluppo delle attività transfrontaliere, un approccio comunitario in alcuni settori fiscali e doganali sarebbe molto utile all'industria e al commercio”.

La comunicazione della Commissione descrive le principali misure comunitarie, nel settore della fiscalità e delle dogane, per contribuire all'adeguamento strutturale necessario alle nostre economie per raggiungere gli obiettivi della strategia di Lisbona. Attualmente, diversi aspetti del funzionamento dei 25 sistemi fiscali nazionali impediscono di sfruttare pienamente i vantaggi del mercato unico e impongono inutili costi supplementari alle imprese Ue, che devono inoltre far fronte ad un numero crescente di sfide su scala internazionale.

E' necessario quindi migliorare la competitività delle imprese europee sul piano mondiale con misure nel settore doganale. Per favorire una crescita economica sostenibile sono inoltre indispensabili un regime fiscale capace di attirare investimenti nella ricerca e nello sviluppo (R&S) e misure rispettose dell'ambiente. E' per questo che, nel corso dei prossimi quattro anni, la Commissione intende presentare una serie di azioni finalizzate al raggiungimento di questi obiettivi.

Le azioni più importanti sono:

- proposte finalizzate a modernizzare il codice doganale e a promuovere un migliore utilizzo delle tecnologie dell'informazione nel settore doganale;
- una proposta per consentire alle società di utilizzare una base imponibile unica per tutte le loro attività a livello di Ue;
- proposte destinate a modernizzare le regole relative all'IVA, soprattutto quelle in vigore per i servizi finanziari, al fine di aumentare l'efficacia e ridurre i costi, e quelle applicabili alle amministrazioni pubbliche al fine di garantire pari condizioni di concorrenza con il settore privato;
- una comunicazione sugli strumenti per la lotta contro la frode fiscale nell'Ue;
- una comunicazione sugli incentivi fiscali in favore delle attività di R&S, che stabilirà a livello comunitario le principali condizioni giuridiche per la concessione di tali incentivi, evidenzierà le migliori pratiche adottate in questo settore e, se necessario, preciserà il messaggio politico che si intende lanciare.

Nel settore della fiscalità e dell'unione doganale, la Commissione intende continuare a incoraggiare il proseguimento delle azioni già intraprese, anch'esse indispensabili per l'attuazione della strategia di Lisbona. Queste iniziative riguardano in particolare la semplificazione degli obblighi relativi all'IVA, la modifica del luogo di tassazione dei servizi ai fini dell'IVA per alleggerire gli oneri burocratici ed eliminare le distorsioni della concorrenza, la ristrutturazione del sistema di tassazione delle automobili private negli Stati membri e la lotta contro la contraffazione.

Link al comunicato ufficiale della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1352>

Per maggiori informazioni è inoltre possibile consultare il sito della competente DG:

http://europa.eu.int/comm/taxation_customs/common/about/welcome/index_en.htm

(Commissione europea - 26 ottobre 2005)

IMMIGRAZIONE

IL VICEPRESIDENTE FRATTINI PRESENTA LA QUINDICESIMA EDIZIONE DEL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2005

(DISCORSO INTEGRALE TENUTO A ROMA LO SCORSO 27 OTTOBRE 2005)

“Il Dossier Statistico Immigrazione – giunto alla sua quindicesima edizione - è indubbiamente il compendio più completo, in Italia, nel settore delle migrazioni.

In particolare poi, se consideriamo la qualità delle informazioni contenute in questa versione del 2005. Accanto all'informazione quantitativa – ai dati statistici – il Dossier offre infatti anche la dimensione qualitativa, mettendo in rilievo la dimensione umana del fenomeno migratorio.

Alcuni dati che il Dossier offre sono significativi e rilevanti. E l'esame del Dossier rivela , principalmente:

- la presenza, ossia il peso ormai notevole esercitato dagli immigrati in ogni segmento della vita pubblica ed in ogni comparto della vita economica;

- le diversità di esperienza che si manifestano tra regione e regione, così come tra settore produttivo e settore produttivo.

Di più. Siamo tutti ormai consapevoli del fatto che una conoscenza precisa, e più approfondita, della realtà e delle tendenze del mondo immigrato è necessaria. E' infatti e ormai uno strumento indispensabile di buon governo e di buona programmazione delle attività in ogni settore, sia in campo amministrativo che economico.

Abbiamo quindi bisogno di una ricerca sempre più strutturata e mirata; soltanto così, infatti, avremo la possibilità di sottoporre a verifica o a correzione le politiche attualmente in vigore. Solo così potremo eventualmente immaginare e promuovere nuove politiche.

Da quando ho assunto questo incarico europeo, ho voluto dare nuovo impulso al settore statistico della mia direzione generale, in particolare per quanto concerne la realizzazione di statistiche per i flussi migratori.

Nel mondo globalizzato, è fondamentale che le raccolte statistiche e le ricerche sociali nel campo delle migrazioni abbiano una dimensione europea. Dobbiamo poter disporre – in relazione agli stessi temi e contenuti - di una base omogenea di dati comparabili in ogni paese dell'Unione europea. Una volta raccolti – secondo criteri armonici e procedure omogenee -, questi dati devono essere resi disponibili tempestivamente.

Le nuove informazioni, questa nuova conoscenza puntuale, aggiornata e diffusa ci permetterà di promuovere analisi comparate e di svolgere ricerche capaci di rivelare tendenze globali eventualmente in atto a livello dell'Unione.

La Commissione sta perseguendo con decisione questo obiettivo: i numeri rappresentano le fotografie puntuali e analitiche di un fenomeno. Ne indicano la rilevanza ed i mutamenti. Offrono un'immagine immediata della realtà che li esprime e segnalano ai media ed al campo dell'informazione – proprio nella forma, sintetica, che i media cercano e producono – il significato e la rilevanza di un fenomeno.

Non solo, quella stessa rilevanza legittima le scelte e gli indirizzi di lavoro delle istituzioni europee, orienterà le politiche e le loro decisioni. Un fenomeno quantitativamente rilevante avrà infatti bisogno di un impegno altrettanto rilevante.

La Commissione ha dunque bisogno di promuovere e produrre un flusso di osservazioni e analisi continuative, capace di alimentarne e orientarne le scelte politiche e di fornire nello stesso tempo al mondo dell'informazione il carburante necessario per alimentare il motore dei media.

Per questi motivi il 14 settembre 2005 la Commissione ha approvato una proposta di regolamento sulle statistiche in materia di migrazione e asilo, che crea l'obbligo per gli Stati membri di comunicare alla Commissione tempestivamente le medesime informazioni statistiche. Oggi infatti le rilevazioni statistiche europee hanno ancora metodologie di lavoro non omogenee e tempi di pubblicazioni assai diversi.

Il nuovo strumento darà forza ad un'iniziativa che la Commissione sta già promuovendo da qualche anno: la Rete Europea per le Migrazioni, un quadro di coordinamento ancora alquanto informale ed elastico, stabilito tra studiosi e centri di ricerca. All'interno della rete si conducono, in parallelo, ricerche destinate ad analizzare medesime problematiche in paesi differenti.

Noi riteniamo che questo quadro di coordinamento debba proseguire e stabilizzarsi. La Commissione tuttavia non ha una soluzione predefinita relativamente al modo in cui questo dovrà avvenire in futuro.

Entro la fine di quest'anno, infatti, ho intenzione di presentare un "Libro Verde" che, mi auguro, promuova un'ampia e proficua consultazione pubblica capace di indicarci anche quali potrebbero essere le strutture più adatte a succedere alla Rete Europea per le Migrazioni oggi esistente.

Da un punto di vista politico, è opportuno che il ceto politico e quello imprenditoriale sappiano fare tesoro della ricchezza di informazioni già disponibili, in modo tale da saper meglio governare e orientare una realtà importantissima per la nostra vita pubblica.

Anche l'opinione pubblica potrebbe e dovrebbe fare tesoro dei risultati offerti dalla ricerca di settore. Se lo facesse, potrebbe avere un'immagine diversa, assai più equilibrata, di quella tradizionalmente costruita attorno al mondo degli immigrati. Le statistiche dimostrano infatti che la più parte di loro sono pronti ad integrarsi e a lavorare onestamente, se inseriti con successo.

Proprio per questo, la strategia europea che sto perseguendo è importante: una politica che dovrà prevedere rigorose procedure di ingresso per regolare il flusso di nuovi immigrati. Ma che, allo stesso tempo, offrirà ai nuovi immigrati

regolari un percorso di integrazione capace di includere anche politiche dedicate per le stesse famiglie (per donne e bambini – corsi di educazione civica, corsi dedicati al campo dei valori dell'Europa, corsi di lingue ecc).

Non possiamo dimenticare i problemi di marginalizzazione e di esclusione che spesso derivano dalla mancata integrazione nel mercato del lavoro, un mercato che sappiamo essere la vera porta d'ingresso ad una migliore integrazione nella società nel suo insieme.

Non possiamo dimenticare che in Europa dobbiamo nello stesso tempo saper valorizzare e utilizzare le risorse umane che già abbiamo e prepararci a valorizzare ed utilizzare quelle che arriveranno nei prossimi anni, anche in conseguenza della nostra curva demografica.

Gli immigrati sono infatti una risorsa per l'Europa. Non solo in termini di mercato del lavoro e di competitività delle nostre economie. Ma soprattutto – come ho appena ricordato - per sopperire al progressivo invecchiamento della popolazione attiva e per il loro apporto culturale e umano.

La Commissione europea ha un'agenda molto ricca nel campo delle migrazioni e dell'asilo. Abbiamo in corso: - Il monitoraggio della trasposizione delle normative europee sul piano nazionale e del loro concreto rispetto da parte delle amministrazioni a tutti i livelli;

- L'elaborazione di nuove norme comuni e di nuove politiche in campo europeo (una politica comune di asilo, una gestione comune e solidale degli immigrati irregolari espulsi, il piano d'azione relativo alla emigrazione legale economica, l'integrazione ecc);

- Nuovi strumenti operativi che permettano di dare maggior concretezza all'azione europea anche e soprattutto di fronte alle nuove emergenze ed alle esigenze di forme di reazione e governo rapido delle stesse.

L'ampiezza di questo nostro mandato e la necessità di costruire politiche di governo flessibili e mirate sottolineano l'importanza e la necessità del sostegno (delle verifiche, delle idee, delle analisi, delle critiche) di quella parte della comunità scientifica, in particolare, che promuove ricerca e raccolta di dati statistici.

Ma accanto e insieme a loro abbiamo bisogno di tutti coloro – e sono tanti - che, per il loro lavoro a diretto contatto con il mondo degli immigrati, conoscono a fondo questa loro realtà. Una realtà complessa, tormentata e variegata che dobbiamo imparare a leggere bene, certo con la precisione dei numeri, l'impatto e la forza della quantità, ma anche e soprattutto con la qualità che voi sapete esprimere, quella vostra capacità dialogante di comprendere, esprimere ed amare la dimensione umana.”

Link al documento ufficiale diffuso dalla Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/05/646>

(Midday Express - 27 ottobre 2005)

PARLAMENTO EUROPEO

I TEMI AFFRONTATI IN SESSIONE PLENARIA

R I S U L T A N Z E

(24-27 Ottobre 2005)

Come riferito nel precedente numero, la scorsa settimana, durante la sessione plenaria e le riunioni delle commissioni a Bruxelles, il Parlamento europeo si è concentrato su vari temi di interesse, tra i quali, in particolare: una riflessione dell'Assemblea sul 60° anniversario dell'ONU, uno scambio di vedute con la Presidenza britannica in vista del vertice informale dei capi di stato e di governo del 28 ottobre (di cui è possibile leggere le risultanze all'inizio della presente sezione), le prospettive finanziarie 2007-2013 ed il futuro dell'Europa.

Dopo aver riportato una presentazione sintetica delle diverse tematiche affrontate dall'Assemblea nel precedente numero, in questo diamo notizia dettagliata degli esiti della discussione e dei provvedimenti adottati in merito ai singoli punti.

APERTURA DELLA SESSIONE

60° anniversario dell'ONU

Aprendo la seduta, il Presidente **BORRELL** ha ricordato all'Assemblea il 60° anniversario della fondazione dell'ONU. A suo parere, ciò merita una riflessione del Parlamento su questi ultimi anni, nonché sull'importanza del dialogo e della cooperazione politica multilaterale.

Egli ha sottolineato che il messaggio del Segretario generale pone l'accento sulla necessità, per l'ONU, di adattarsi agli sviluppi del mondo. Al Vertice di settembre, ha aggiunto il Presidente, è stato stilato un inventario delle riforme necessarie e degli impegni assunti dai membri dell'ONU per attuarle.

La dichiarazione finale non ha soddisfatto le aspettative e non ha tenuto conto completamente delle indicazioni fornite dal Parlamento nella risoluzione adottata in vista del Vertice. Tuttavia, il Presidente ha voluto ricordare la determinazione del Parlamento nel sostenere l'istituzione del Consiglio per i diritti umani e della Commissione per il consolidamento della pace.

Link utili

Messaggio di Kofi Annan ([inglese](#))

Risoluzione del Parlamento europeo sui [risultati del Vertice mondiale delle Nazioni Unite](#) del 14-16 settembre 2005

Risoluzione del Parlamento europeo sulla [riforma delle Nazioni Unite](#)

VERTICE INFORMALE CAPI DI STATO E DI GOVERNO – CONSIGLIO EUROPEO

Globalizzazione e modello sociale al centro del dibattito europeo

In vista del Vertice informale, si è tenuto in Aula un ampio dibattito sulle sfide della globalizzazione e sulle opportunità che essa offre. Ricerca e innovazione, politica energetica, istruzione, immigrazione, equilibrio demografico e Fondo per la globalizzazione, sono le priorità indicate dal Premier britannico Tony Blair, sulle quali si sono poi espressi i deputati.

Dichiarazione del Consiglio

Tony **BLAIR** ha precisato che lo scopo della sua presenza è di esporre le intenzioni della Presidenza per le prossime settimane. Al Vertice informale, ha spiegato, sulla base del documento presentato dalla Commissione, si dovrà decidere come affrontare le sfide e le opportunità della globalizzazione. Il Premier britannico ha quindi elencato le sei priorità future della Presidenza: Ricerca, sviluppo e innovazione, Energia e politiche energetiche, Università, Immigrazione, Equilibrio demografico e Fondo per la globalizzazione.

Più in particolare, ha affermato che occorrono più fondi per l'innovazione, un miglior coordinamento della ricerca attraverso un Consiglio europeo della Ricerca e collegare meglio le Università al mondo del lavoro. E' necessario poi istituire una Politica energetica comune, realizzando una rete energetica integrata, dialogando i fornitori e riflettere in merito a una visione comune sul nucleare.

Riguardo all'immigrazione devono essere rafforzati i controlli, ma è anche necessario gestire il flusso legale, traendo beneficio da queste risorse umane. In materia demografica, sono necessarie politiche di assistenza all'infanzia, miglioramento dei sistemi pensionistici e provvedimenti tesi a conciliare vita familiare e lavorativa. Il Fondo per la globalizzazione non dovrà sostenere imprese in crisi, bensì le persone che soffrono le conseguenze della loro ristrutturazione, consentendo la formazione professionale e il reinserimento nel mondo del lavoro.

La Presidenza, ha poi aggiunto, proporrà anche delle misure antiterrorismo che andrebbero trattate in codecisione. Se si troverà un accordo su questi temi, ha poi precisato, saranno poste le basi anche per un consenso in merito alle prospettive finanziarie. Si tratterà anche di chiudere, se possibile entro dicembre, delle questioni in sospeso come la direttiva sull'orario di lavoro e quella sui servizi. In merito a quest'ultima, il Premier ha espresso l'auspicio di giungere ad un accordo politico poiché si tratta di un tema fondamentale per il completamento del mercato unico.

Al Vertice di dicembre, ha insistito Blair, dovrà essere fatto il massimo per giungere ad un accordo sul Bilancio. A tale proposito, ha sottolineato che si dovrà anche tener conto dell'importanza che esso riveste per i nuovi Stati membri. Un accordo sulle prospettive finanziarie è possibile, ha puntualizzato, se vi è un consenso in merito a un nuovo orientamento economico. Bisogna infatti rivedere le priorità per una nuova prospettiva in modo da spendere meglio le risorse disponibili.

Dopo aver brevemente accennato alla necessità per l'Unione di occupare lo spazio che merita sulla scena internazionale, ha affermato che, se si vuole risollevare l'Europa dalla sua posizione di stallo, bisogna prima decidere la direzione e fornire le risposte che i cittadini cercano. A questi ultimi, ha quindi concluso, occorre dare fiducia nell'Europa, bisogna dire loro che i prossimi 50 anni saranno almeno tanto buoni quanto gli ultimi 50.

Dichiarazione della Commissione

José Manuel **BARROSO** ha sottolineato come il Vertice sarà l'occasione per riflettere sulle sfide economiche e sociali che l'Unione deve affrontare. Ha poi insistito sull'urgenza e sulla necessità di adottare il quadro finanziario pluriennale. Dovrà anche affrontarsi il nodo del deficit di giustizia sociale (disoccupazione e divario tra ricchi e poveri) con misure urgenti per evitare che la situazione peggiori.

L'Europa, pertanto, va riformata e le sue politiche devono essere modernizzate. Si tratta di contrastare il pericolo rappresentato da chi sostiene che l'UE sia solo un mercato senza preoccuparsi della coesione sociale e della coerenza della politica estera e interna europea. Ma vi è anche il pericolo di andare verso «25 minimercati dell'energia e dei servizi», pertanto occorre anche completare il mercato interno. Il

successo, ha sottolineato, sta nella giusta miscela di azione europea e nazionale. L'Europa non si sostituisce agli Stati, ha insistito, ma fornisce valore aggiunto alla loro azione attraverso gli strumenti di cui dispone. L'Europa, ha aggiunto, è un esempio riuscito di globalizzazione su scala regionale e occorre proiettare i suoi valori nel mondo.

La Commissione, ha poi annunciato, presenterà una *road map* per la prosperità economica e la giustizia sociale. Tutte le Istituzioni dovranno quindi lavorare assieme per il cambiamento. Non sarà facile, ha precisato, ma l'inazione costa di più. Dal Vertice dovrà partire un messaggio positivo ai cittadini per riconquistare il loro consenso.

Interventi a nome dei gruppi

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha sottolineato come l'Unione debba continuare a far fronte alle grandi problematiche del mondo. Certo, ha precisato, l'Unione non può fornire risposte a tutti i problemi, ma senza di essa non è possibile nemmeno risolverli. La globalizzazione, ha poi insistito, non è solo un problema economico, è culturale, morale e politico. Si tratta anche della diffusione dei diritti dell'uomo. Per questo motivo non possono essere accettate le dichiarazioni di esponenti cinesi e cubani secondo cui i diritti umani sono un affare interno. La dignità vale per tutti, ha quindi esclamato. La globalizzazione, ha aggiunto, se ben gestita può anche portare notevoli benefici.

Anche i negoziati commerciali non riguardano solo l'economia. Per il leader dei popolari, infatti, se nei paesi in via di sviluppo non si offrono prospettive è ovvio che si dovrà fronteggiare il problema dell'immigrazione in Europa. Per questo motivo, occorre aprire i mercati europei, anche quelli agricoli, seppur progressivamente. Il deputato ha quindi concluso auspicando che al Vertice saranno prese delle decisioni di concerto con la Commissione, perché «non si ammetteranno processi intergovernativi».

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha innanzitutto apprezzato la reazione britannica agli attentati di Londra del luglio scorso, sostenendo che si è trattato di una risposta che ha saputo calibrare severità e dialogo. Il deputato ha poi incentrato il suo intervento sul modello sociale europeo. Si tratta, ha detto, di un elemento fondamentale che, dal dopoguerra a oggi, ha saputo accompagnare il progresso tecnico con il miglioramento sociale. Egli ha quindi stigmatizzato i «cosiddetti economisti» che vogliono smantellare il modello sociale «seguendo la rotta McCreevy». Il mercato interno, ha precisato, è una grande opportunità ma «non deve liberalizzare la circolazione del dumping sociale». Il mercato non produce solidarietà, ha detto, spetta agli Stati farlo. La premessa per il successo del Vertice, ha quindi concluso, non è la distruzione del tessuto sociale è, al contrario, far beneficiare i lavoratori dei profitti creati dalle imprese.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha stigmatizzato chi continua a contrapporre Europa sociale e Europa liberale. La riforma dell'Unione, per il leader liberaldemocratico, «serve oggi», ci sono grandi opportunità mentre «il modello tedesco di vent'anni fa è kaputt». Occorre riformare i modelli sociali costosi, ha aggiunto, per combinarli con un vero mercato che generi ricchezza capace di finanziarli. L'economia di mercato e la solidarietà sociale, ha sottolineato, possono convivere. Si tratta forse della "terza via" che la sinistra ha a lungo cercato. E' solo a dicembre che si potrà valutare se saranno state rispettate le aspettative. Il deputato ha quindi concluso esortando l'adozione di politiche che «ci rendano fieri di essere europei».

«Lei ha confermato oggi la sua abilità di *performer* e incantatore», ha esordito Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) rivolgendosi al Premier britannico. Questa qualità, ha aggiunto, potrebbe insegnarla «a qualcuno dei nostri amici, miei connazionali, in occasione di una delle sue numerose visite in Italia». La deputata ha tuttavia sottolineato che questa abilità non rimedia al fatto che il grande *summit* di rilancio della dimensione sociale europea «pare oggi declassato al rango di amichevole chiacchierata fra amici sugli argomenti più disparati e, in particolare, sulla riforma economica e la competitività».

Per quanto riguarda la politica comune dell'energia, già contenuta nella Costituzione, ha spiegato, sembra che lo scopo sia quello di voler rilanciare il vecchio dibattito sul nucleare. In proposito, ha quindi affermato, «avrebbe potuto scegliere qualcosa di meglio per avvicinare l'Europa ai cittadini». Sulla questione della direttiva "Servizi" ha insistito sul fatto che sarà possibile ottenere l'accordo del Parlamento se non si sopprime il principio del paese d'origine. In ogni modo, ha precisato, anche se si ottenesse un accordo politico in dicembre, «visto che non votiamo fino a gennaio», dovrà attendere un po' «prima di cantare vittoria».

Non basta dire che ci vuole più ricerca e più innovazione, ha proseguito, occorre invece «stabilire veramente su cosa e in quale direzione orientarci». La deputata ha quindi esortato il Premier ad illustrare quali proposte concrete siano possibili per valorizzare il potenziale di competitività europea sulle questioni delle energie rinnovabili, sulle tecnologie ambientali e sull'efficienza energetica. «Altro che nucleare o protezione della grande industria chimica!», ha esclamato. Questo infatti consentirebbe una reale sinergia fra i benefici economici strategici e le sfide ambientali poste dalla globalizzazione.

La co-presidente dei Verdi ha quindi lamentato la mancanza di proposte chiare sulla dimensione internazionale «della battaglia per il modello sociale europeo», nonché sulla strategia per promuovere a livello globale quei valori di solidarietà, di democrazia, di diritti e della salute che a parole tutti vogliono difendere. Ha quindi concluso sostenendo che «la vera, reale svolta per l'Europa sociale e per l'Europa *tout court*, sarebbe l'abbandono dell'idea nefasta che si possa rilanciare il progetto europeo tagliando il bilancio dell'Unione».

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) ha incentrato il suo intervento su una critica puntuale del «modello sociale blairiano» che il Premier cerca di imporre all'Europa. Dopo un approfondito dialogo con le forze sociali britanniche, ha detto il deputato, risulta che «si è ricorso a molti artifici per sgonfiare i dati sulla disoccupazione».

Più in particolare, ha puntato l'indice sui 2 milioni di malati di lunga durata che non sono contabilizzati come disoccupati, nonché sui numerosi lavoratori precari. E' stato poi criticato il fatto che i servizi sociali sono amministrati secondo il principio della redditività, portando ad esempio l'eliminazione di 10.000 posti letto negli ospedali. Ha quindi concluso esclamando «che il modello sociale non può essere svenduto alle leggi del mercato».

Nigel Paul **FARAGE** (IND/DEM, UK) ha sostenuto che le iniziative della Commissione in merito alla delegiferazione sono solo «operazioni cosmetiche», poiché l'Esecutivo non rinuncerà ai propri poteri e, su questa linea, non saranno mai attuate riforme economiche.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha affermato che per far fronte alle sfide della globalizzazione e per cogliere le opportunità che essa offre, occorrono quattro cose: solidarietà, generosità, responsabilità e capacità. Il deputato ha poi concluso esortando a non sovvertire la PAC.

Interventi dei deputati italiani

«Anche oggi Blair ha pronunciato un discorso pieno di buoni propositi europeisti», ha esordito Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT). Abbiamo sentito parole chiare sui settori strategici per il rilancio dell'economia europea, quali l'energia, la ricerca e le infrastrutture. Tuttavia, ha aggiunto, «si tratta solo di parole perché occorre passare attraverso l'accordo sulle prospettive finanziarie e – nonostante le rassicuranti dichiarazioni – non siamo convinti vi sia la determinazione necessaria alla conclusione del negoziato».

Inoltre, ha proseguito, troppe poche parole sono state spese sul nuovo modello sociale europeo. La deputata ha espresso perplessità sull'entusiasmo di Tony Blair in merito alla revisione della direttiva

sull'orario di lavoro che, a suo parere, «rischia di diventare uno strumento di ricatto contrattuale rispetto a una massa sempre maggiore di lavoratori precari e atipici». Non si è detta convinta nemmeno dell'entusiasmo mostrato sulla cosiddetta direttiva Bolkenstein che, secondo la deputata, «mette solo a rischio i diritti dei lavoratori e dei consumatori creando, nel migliore dei casi, solamente 600.000 posti di lavoro: un elefante che partorisce un topolino!».

Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT) ha detto di condividere i contenuti dell'intervento di Blair sul Vertice informale. Tuttavia, ha chiesto che il Consiglio esamini con grande attenzione «un tema fondamentale»: quanto soffra l'economia dell'Unione dall'invecchiamento della nostra società. Il tasso demografico e la popolazione attiva in Europa, ha spiegato, stanno diminuendo in modo preoccupante, e i nuovi dati pubblicati da Eurostat indicano che questo *deficit* è colmato solo attraverso le immigrazioni.

Il tasso di natalità di 1,5 figli a coppia, ha sottolineato, è ben al di sotto del livello di *remplacement* naturale che è di due figli per genitori. La popolazione attiva nel 2020, inoltre, diminuirà portando a venti milioni di lavoratori in meno, e nel frattempo la popolazione europea invecchia. Tutto ciò, per il deputato, ha un effetto negativo non solo sulle finanze pubbliche, sanità e pensioni, ma anche sulle prospettive di crescita in Europa. Le ragioni a monte di questa situazione sono, tra l'altro, «il non aver salvaguardato e promosso la famiglia, cellula fondamentale della società e uno dei valori fondanti della civiltà europea. Rinunciare ai nostri valori, ha aggiunto, oltre ad avere un impatto sociale, ha un impatto economico fortemente negativo e pertanto gli obiettivi di Lisbona «sembrano difficilmente raggiungibili».

Per il deputato, occorre «tornare ai valori che hanno spinto i padri fondatori dell'Europa a dar vita ad un sogno che rischia di infrangersi proprio nel momento in cui sta per realizzarsi». Ecco perché, ha proseguito, «tutte le Istituzioni hanno il dovere di puntare sulla centralità della persona se vogliamo veramente dar vita ad un nuovo modello sociale europeo». Un modello «che dovrà ispirarsi ai principi dell'economia sociale di mercato, dove la competitività, la concorrenza, e il ruolo della libera iniziativa e dell'imprenditoria nel suo complesso dovranno avere come fine principale il benessere della collettività e la piena occupazione».

Per una crescita equilibrata occorre rivedere le scelte energetiche, individuare strumenti finanziari e progettuali. Consiglio, Commissione e Parlamento dovranno quindi affrontare nelle prossime settimane questioni importanti: la liberalizzazione dei servizi, le prospettive finanziarie, l'agricoltura. Ma, ha ammonito, «se lavoreranno senza un piano strategico basato sui valori fondanti della nostra società, ogni sforzo compiuto sarà vano».

Informazioni di dettaglio:

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Preparazione del prossimo Consiglio europeo informale
Dibattito: 26.10.2005

POLITICA SOCIALE

Conciliare il modello sociale con il mercato interno

Si è svolto in Aula un dibattito sulla compatibilità del modello sociale nordico con il mercato interno comunitario. Hanno partecipato il Presidente BARROSO e il commissario McCREEVY.

Dichiarazioni della Commissione

José Manuel **BARROSO** ha sottolineato l'importanza e la sensibilità politica del cosiddetto caso Laval, sul quale ha anche avuto modo di parlare con i Primi ministri dei due paesi. La Commissione, ha aggiunto, sta tuttora aspettando i quesiti che le verranno posti dalla Corte di giustizia. Una volta ricevuti, il caso sarà attentamente esaminato e la posizione dell'Esecutivo sarà trasmessa alla Corte. Dopo la sentenza della Corte, ha detto, è ovvio che la Commissione sarà a disposizione delle parti interessate per analizzare la situazione e trovare una possibile soluzione al caso.

La Commissione, ha aggiunto, resta convinta che sia possibile conciliare le quattro libertà previste dai Trattati con i diversi modelli sociali scelti dagli Stati membri. Il ruolo dell'Esecutivo, ha spiegato, è garantire che l'acquis sociale e la legislazione relativa al mercato interno siano pienamente rispettati negli Stati membri senza discriminazioni. Per principio, l'Esecutivo rispetta i diversi modelli sociali e riconosce che quello svedese è riuscito a combinare un elevato tasso di occupazione con la flessibilità per le imprese e con la giustizia sociale.

La questione sollevata, ha poi sottolineato, va inquadrata nel più ampio contesto economico e sociale e dimostra la necessità di proseguire con l'agenda economica e sociale a favore della crescita e dell'occupazione che sfocerà in una maggiore coesione economica e sociale. Occorre ora attendere il pronunciamento della Corte ma, ha insistito, che una cosa sia chiara: «il Parlamento non è un tribunale, è un organo politico».

Si tratta di una questione sostanziale, non di un'interpretazione giuridica, e le domande centrali sono: siamo a favore o contro la solidarietà nell'Europa allargata? Siamo a favore o contro la coesione sociale ed economica capace di ridurre le disuguaglianze nell'Unione a 25? Siamo favorevoli o contrari alla libera circolazione dei lavoratori, nel pieno rispetto delle legislazioni nazionali e dei contesti sociali degli Stati membri? Siamo favorevoli o contrari a un bilancio europeo capace di promuovere un'effettiva coesione sociale ed economica?

Il commissario Charlie **McCREEVY** ha smentito di aver messo in discussione il sistema di contrattazione collettiva negli Stati membri affermando che questo metodo è riconosciuto dalla Commissione. Ha pure negato di aver mai parlato di incompatibilità del modello svedese con il mercato interno ricordando, peraltro, di essere stato un fautore convinto della contrattazione collettiva quando aveva incarichi nazionali.

Il caso Laval, ha ricordato, riguarda un'azione intrapresa da un sindacato svedese che ha portato alla chiusura del contratto e al fallimento dell'impresa lettone. La questione è stata portata in Corte di giustizia che sarà l'unica a statuire. La Commissione, in tale ambito, analizzerà questa situazione molto complessa, anche alla luce dell'articolo 49 del Trattato e, ha precisato, attualmente non esiste una posizione dell'Esecutivo.

Per il commissario lo sviluppo del mercato interno e il modello sociale non si escludono a vicenda ma, al contrario, si sostengono. In tale ambito, l'Esecutivo ha il dovere di garantire i diritti sanciti dai Trattati. Per McCreevy «è straordinario» che debba giustificarsi di fronte al Parlamento quando è il Tribunale del Lavoro svedese che, per primo, ha portato il caso di fronte alla Corte di giustizia. Ha poi sottolineato che anche i lavoratori lettoni hanno il diritto di salvaguardare i propri interessi. McCreevy ha poi aggiunto che «non c'è un'unica ricetta per il modello sociale», ciò che funziona in uno Stato membro può non essere adeguato ad un altro. Non esiste nemmeno un sistema che sia migliore dell'altro. In conclusione, ha aggiunto che non bisogna avere paura del mercato interno e che non rinuncerà ad esprimere le sue opinioni anche se ciò può irritare taluni Stati membri.

Interventi a nome dei gruppi

Per Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) è un ovvio diritto del Parlamento invitare i commissari in Aula. Ha poi voluto precisare che, riguardo al tema in esame, non si parla della direttiva servizi e non si tratta di prendere delle decisioni, bensì di un caso che è stato portato in Corte di Giustizia sul quale la Commissione è obbligata a intervenire in quanto guardiana dei Trattati per garantire anche la libera circolazione dei servizi.

Per il leader dei popolari, il governo svedese ha voluto distrarre l'attenzione dai propri errori scagliandosi contro la direttiva servizi che in precedenza aveva invece sostenuto. Nel PPE, ha poi precisato, nessuno intende modificare il diritto del lavoro e i sistemi di contrattazione collettiva. Anche perché ciò rischia di creare un clima ostile alla costruzione europea. Il deputato ha poi concluso dicendo che «è facile scaricare su Bruxelles» le proprie responsabilità.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha ritenuto utile il dibattito poiché è servito a far emergere la posizione della Commissione, favorevole «al corso neoliberalista» contro il quale si batte il suo gruppo. I socialdemocratici, ha poi spiegato, vogliono progressi sociali in Europa e il diritto del lavoro non deve essere distrutto dal turismo dei lavoratori. Il deputato ha rivolto alla Commissione le seguenti domande: i sindacati hanno diritto di scioperare? Il modello sociale nordico è compatibile con il mercato interno? Quale sarà la posizione dell'Esecutivo nel caso esaminato dalla Corte di Giustizia?

La presenza dei commissari in Aula, ha poi aggiunto, è stata richiesta perché «è in gioco il futuro sviluppo dell'Unione». I cittadini interrogano i deputati sulle loro preoccupazioni, vogliono occupazione, sì, ma non «con salari cinesi» e non con condizioni sociali e di lavoro asiatiche. Progresso tecnologico e crescita economica devono andare di pari passo e, a tal fine, occorre la partecipazione dei lavoratori. Il deputato ha quindi concluso sostenendo l'aumento delle retribuzioni e dei diritti sociali.

Per Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) l'Europa deve essere aperta al mondo, dinamica e competitiva, deve offrire sicurezza e prosperità e non può essere «schiavizzata dal passato». Uno dei pilastri dell'Unione è proprio il mercato interno e la libera circolazione e la Commissione deve difenderlo. Il deputato ha quindi denunciato l'atteggiamento «protezionista e xenofobo» dei sindacati svedesi che, peraltro, hanno anche dimostrato mancanza di solidarietà facendo licenziare i dipendenti dell'impresa lettone. Non si può tornare al protezionismo. Altrimenti non si potrà competere con la Cina e l'India. Il pensiero liberale economico, ha quindi concluso, «è al centro della politica».

Carl **SCHLYTER** (Verdi/ALE, SE) ha dichiarato che le affermazioni del commissario minano le fondamenta del modello sociale, aggiungendo che egli sbaglia a sostenere che una ricetta che ha funzionato per un breve periodo in Patria possa applicarsi per sempre in Europa. Anche il modello nordico non è applicabile a tutta l'Europa. Occorre quindi che ogni Stato membro possa ricorrere al sistema che più si adatta alla propria situazione ed evitare una «eurosclerosi diretta dal centro».

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) si è detto solidale con quanto affermato dal gruppo socialista. A sinistra, ha spiegato, non si può accettare la concezione europea che mette in concorrenza i lavoratori e permette il dumping sociale. Il «brutale e provocatore McCreevy», per il leader della sinistra unitaria, «vuole minare il modello sociale» a colpi di legislazione.

Non bisogna lasciare, ha poi aggiunto, che la concorrenza trascini verso il basso l'acquis in materia sociale. Il deputato ha infine stigmatizzato «la portata diabolica» del meccanismo della regola d'origine, sostenendo che queste tematiche andranno trattate anche nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa.

Nils **LUNDGREN** (IND/DEM, SE) ha evidenziato come questo caso sia un chiaro esempio dei «gravi rischi» del sistema europeo. Il modello sociale «è minacciato» e, pertanto, è necessario mantenere la competenza nazionale in questo settore e rifiutare il principio del paese d'origine deciso da Bruxelles.

Per Brian **CROWLEY** (UEN, IE) non si sta parlando di modello sociale, ma si stanno riesumando vecchie tematiche «per vincere le prossime elezioni». Secondo il deputato, inoltre, vi è il tentativo di mantenere un «sistema arcaico e protezionista» attaccando personalmente un commissario. La contrattazione collettiva, ha poi aggiunto, è competenza degli Stati membri e la difesa dei lavoratori svedesi è andata a scapito di quelli lettoni.

Replica della Commissione

Il Presidente **BARROSO** ha subito risposto alle tre domande poste dal gruppo socialista. Sì, esiste il diritto di sciopero, è un elemento fondamentale e il modello sociale svedese è compatibile con il mercato interno. La posizione della Commissione, ha poi aggiunto, dipenderà da quanto le sarà chiesto dalla Corte. In proposito, ha però spiegato, la risposta dell'Esecutivo non sarà un attacco al modello svedese ma difenderà i trattati vigenti, come è suo compito.

Il problema di fondo, ha aggiunto, è di evitare la dicotomia tra il mercato interno e i diritti sociali. La Commissione ha l'intenzione di «sintetizzare» i due elementi per portare ad una crescita economica che permette maggiori ambizioni sociali. Ai partiti, che sollecitano una maggiore tutela sociale, il Presidente ha chiesto di fare pressioni sui propri governi affinché difendano delle prospettive finanziarie adeguate alle ambizioni.

L'armonizzazione, ha quindi concluso, va fatta verso l'alto, per garantire una maggiore coesione sociale senza «creare ostacoli artificiali» e la Commissione continuerà a lavorare in questo senso.

Informazioni di dettaglio:

Dichiarazioni di José Manuel Barroso e Charlie McCreevy - Recenti dichiarazioni di Charlie McCreevy sul caso Vaxholm
Dibattito: 25.10.2005

BILANCIO

Bilancio 2006: più fondi a ricerca e istruzione

I fondi per ricerca e istruzione non devono essere ridotti. E' questa la principale richiesta della relazione di Gianni PITTELLA (PSE, IT) sul Bilancio 2006 che, respingendo le decurtazioni proposte dal Consiglio, intende rispondere alle esigenze dei cittadini e promuovere la competitività. Per i deputati, il bilancio 2006 deve poter contare su 121,4 miliardi di euro in crediti d'impegno e 115,4 miliardi in crediti di pagamento, corrispondenti all'1,04% del RNL europeo.

Adottata dalla Plenaria con 462 favorevoli, 74 contrari e 34 astensioni, la risoluzione riafferma la volontà del Parlamento di conseguire i principali obiettivi politici per il 2006 nonché di garantire una continuità credibile con le nuove prospettive finanziarie. Sono quindi deplorate le riduzioni indifferenziate operate nel progetto di bilancio del Consiglio. Quest'ultimo, alla luce delle proposte dei deputati, è esortato a cooperare pienamente con il Parlamento «al fine di raggiungere una soluzione soddisfacente».

I deputati hanno deciso di aumentare gli impegni di bilancio, in particolare per le strategie di Lisbona e di Göteborg, per la politica dell'informazione e per le azioni esterne, «al fine di salvaguardare importanti azioni dell'Unione europea ... che saranno determinanti agli occhi dei cittadini europei». La proposta dei deputati attribuisce al bilancio circa 121,4 miliardi di euro in crediti d'impegno. Lo stesso vale per gli stanziamenti di pagamento. Per i deputati, infatti, l'importo fissato dal Consiglio - 111,4 miliardi di euro (l'1,01 % del Reddito Nazionale Lordo) - appare «inadeguato ai fini dell'effettiva attuazione delle politiche già stabilite nonché delle necessarie nuove azioni». Pertanto, ha deciso di portare i pagamenti in tutto il bilancio ad un livello pari a 115,4 miliardi di euro (l'1,04 % del RNL). Tale decisione, per i deputati, rimane compatibile «con il rigore di bilancio imposto dai problemi economici che affliggono taluni Stati membri».

Il Parlamento, peraltro, insiste affinché il bilancio dell'Unione europea contribuisca alla realizzazione di azioni più efficaci a vantaggio dei cittadini europei, tra cui, in primo luogo, una strategia di Lisbona migliorata che metta l'accento sull'occupazione, sulla coesione sociale, economica e ambientale e sulla competitività dell'Europa. Ritenendo fondamentale la partecipazione dei giovani e condividendo l'idea del Consiglio concernente l'elaborazione di un patto per la gioventù, i deputati si oppongono decisamente alle riduzioni di bilancio in tale campo. Al contrario, è chiesto un aumento delle dotazioni per i programmi Socrate, Gioventù, Ricerca, Life e Energia intelligente, stabilite secondo la procedura di codecisione.

Agricoltura e sviluppo rurale

I deputati si compiacciono «vivamente» della revisione dei sottomassimali della rubrica 1 volta a rendere possibili le misure di modulazione stabilite in materia di riforma della PAC e ricordano che gli importi suggeriti dalla proposta della Commissione «dovrebbero essere considerati come il minimo necessario». Pertanto, il Parlamento respinge le riduzioni operate dal Consiglio ritenendo che tali stanziamenti siano necessari, «pur appoggiando pienamente le misure di riforma in corso nel settore». Va ricordato, tuttavia, che è il Consiglio ad avere l'ultima parola sulle spese "obbligatorie" della politica agricola comune.

La Plenaria ha respinto l'emendamento che intendeva decurtare di un miliardo di euro gli stanziamenti per le sovvenzioni destinate a i produttori di tabacco e destinare tale importo a favore di campagne antifumo. Inoltre, i deputati hanno confermato il trasferimento dei 655 milioni di euro garantiti dalla modulazione verso le azioni a sostegno dello sviluppo rurale. I deputati, inoltre, sottolineano l'importanza dell'innovazione e del rinnovamento nell'ambito della politica agricola riformata dell'UE, specialmente per quanto concerne la formazione e le misure destinate ai giovani agricoltori.

Il Parlamento, poi, sottolinea che intende verificare l'utilizzazione degli importi di bilancio della sottorubrica 1b (sviluppo rurale), «con particolare riferimento alle azioni volte a rafforzare la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali nonché le azioni cofinanziate dai Fondi strutturali nel settore della prevenzione e della lotta contro la desertificazione e la distruzione provocate dagli incendi di habitat rurali e naturali». Per i deputati, infatti, questi fenomeni «hanno drammaticamente dimostrato di costituire un problema cruciale per l'UE». La Commissione è quindi invitata a presentare un quadro generale dell'utilizzazione in questo ambito dei fondi destinati allo sviluppo rurale.

Azioni strutturali

L'Aula ha sottoscritto l'auspicio della commissione per i bilanci di aumentare i pagamenti per le misure strutturali che sono alla base della politica regionale. Questo incremento, in parte, tiene conto delle previsioni degli Stati membri, i quali hanno già dichiarato che il livello proposto per il 2006 risulta inadeguato. L'aumento proposto ammonta a circa 3,7 miliardi di euro e copre tutti i principali strumenti strutturali (Obiettivo 1, 2 e 3, Fondo di Coesione e Leader).

Politiche interne

Il Parlamento respinge la politica del Consiglio consistente nell'operare «riduzioni indiscriminate» ritenute «incompatibili con urgenti priorità politiche, e soprattutto con la necessità di essere all'altezza delle ambizioni di una strategia di Lisbona». Inoltre, auspicando maggiore attenzione alla semplificazione delle procedure a livello dei programmi dell'UE a vantaggio delle persone e delle organizzazioni che percepiscono fondi comunitari, propone una serie di emendamenti in tal senso.

I deputati intendono aggiungere almeno 200 milioni alle linee di bilancio legate alla Strategia di Lisbona che il Consiglio aveva ridotto in occasione della prima lettura. I principali incentivi alla competitività

includono un aumento del sostegno alle piccole e medie imprese e, soprattutto, al programma quadro di ricerca. I pagamenti a favore dei programmi sull'istruzione sono stati ugualmente aumentati: 35 milioni per Socrates, 20 milioni per Leonardo da Vinci e 3 milioni per il programma e-learning.

E' inoltre previsto un aumento delle risorse destinate alla politica di informazione della Commissione per sostenere il dibattito sul futuro dell'Europa, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso i media e l'euro. Questo finanziamento è però condizionato alla pubblicazione, da parte dell'Esecutivo, di un Libro Bianco sulla politica di informazione e comunicazione.

Infine, pienamente d'accordo sull'importanza della nuova azione a favore della "Mobilità dei lavoratori" che è stata proposta come progetto pilota e condividendone le ambizioni, il Parlamento propone, tuttavia, di finanziare tale azione come evento speciale annuale nell'ambito delle prerogative istituzionali della Commissione.

Politiche esterne

In merito alle azioni esterne, che sostengono progetti al di fuori dell'Unione, il Parlamento supera il limite finanziario disponibile per incoraggiare, in parte, le sue tradizionali priorità, quali la promozione dei diritti umani nel mondo e i programmi regionali.

Per finanziare le priorità più recenti - come la ricostruzione in Iraq (200 milioni di euro) e il sostegno alle regioni colpite dallo tsunami (180 milioni) - i deputati propongono di esplorare tutte le opzioni disponibili nel quadro dell'accordo interistituzionale legato alle prospettive finanziarie. Qualsiasi accordo su ulteriori spese dovrà essere trovato nel corso dei negoziati con il Consiglio in vista della seconda lettura del Bilancio 2006.

Strategia di preadesione

I deputati non propongono cambiamenti al finanziamento della strategia di preadesione della Turchia (470 milioni di euro in crediti di impegno e 155 in crediti di pagamento), né a quelli relativi agli paesi candidati.

Link utili

Per maggiori informazioni consultare la pagina web della commissione per i bilanci dove figurerà presto il dettaglio degli [emendamenti adottati e dei relativi importi](#)

Informazioni di dettaglio:

Relazione sul progetto generale di bilancio dell'Unione europea per l'anno finanziario 2006 (Parte 1: Proposta di risoluzione)
Sezione III - Commissione
Doc.: A6-0309/2005

TRASPORTI

Reti transeuropee: priorità ai progetti transfrontalieri

Il Parlamento ha adottato a larghissima maggioranza la relazione di Mario MAURO (PPE/DE, IT) sul regolamento relativo al contributo finanziario della Comunità nel settore

delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia. I deputati chiedono più attenzione allo sviluppo sostenibile, l'attribuzione del carattere prioritario ai progetti transfrontalieri e l'incoraggiamento del finanziamento pubblico/privato. Per i progetti transfrontalieri, il cofinanziamento UE passa dall'attuale 20 al 50%.

La proposta di regolamento intende attuare un programma che fissa le norme generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia nel periodo 2007-2013. Tale programma, rispettando l'acquis comunitario, deve concorrere al rafforzamento del mercato interno e stimolare la competitività e la crescita della Comunità.

Dovrà essere caratterizzato dall'erogazione del contributo finanziario della Comunità ai progetti o alle parti di progetti che presentano il maggior valore aggiunto europeo e incentivare i soggetti interessati ad accelerare l'attuazione dei progetti prioritari. Il contributo finanziario della Comunità potrà assumere forme d'intervento differenti - sovvenzione diretta, abbuono d'interesse, strumenti di garanzia del prestito o partecipazione ai fondi di capitale a rischio - e potrà anche coprire i rischi specifici successivi alla fase di costruzione.

La relazione di Mario **MAURO** (PPE/DE, IT), adottata con 555 voti favorevoli, 34 contrari e 78 astensioni, pone l'accento sullo sviluppo sostenibile che, come obiettivo importante della strategia di Lisbona, deve trovare riscontro in tutte le politiche dell'Unione. Pertanto, per essere ammissibile, un progetto non dovrà rispettare solo la normativa comunitaria in materia di concorrenza e di tutela dell'ambiente, ma anche quella relativa alla salute e allo sviluppo sostenibile.

In particolare, è precisato da un emendamento proposto dal gruppo dei Verdi, i progetti dovranno essere conformi alla direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici, a quella sulla conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, nonché al quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, al principio precauzionale e al principio "chi inquina paga". La Commissione e gli Stati membri, inoltre, dovranno adottare le misure necessarie per verificare la conformità con le disposizioni dei trattati.

Sezioni transfrontaliere

Vista l'importanza che rivestono ai sensi della direttiva in esame, le sezioni transfrontaliere dei progetti sono incluse tra i progetti e i programmi ai quali occorre rivolgere particolare attenzione. In questa categoria di progetti, peraltro, i deputati inseriscono anche quelli che «contribuiscono a eliminare le strozzature, nonché a integrare i collegamenti a lungo raggio, in particolare nel traffico ferroviario transfrontaliero».

Con l'adozione di un emendamento proposto da Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT) a nome del suo gruppo, il Parlamento precisa che i progetti di trasporto che riguardano una tratta transfrontaliera, o un parte di essa, possono essere oggetto di una decisione di concessione della Commissione, «a condizione che fra gli Stati membri interessati esista un accordo bilaterale sul completamento della tratte del progetto transfrontaliero che si trovano interamente nei rispettivi territori nazionali».

Incoraggiare il finanziamento pubblico/privato

I deputati precisano che la Comunità riconosce il finanziamento incrociato dei progetti stradali RTE, mediante l'imposizione di pedaggi, come «ulteriore principio per una rapida realizzazione dei progetti». Inoltre, a loro parere, l'Unione dovrebbe provvedere a incoraggiare le modalità di finanziamento pubblico/privato, istituzionali o contrattuali, che si siano rivelate efficaci, «mediante garanzie giuridiche compatibili» con la normativa comunitaria e «sforzandosi di diffondere le buone pratiche tra gli Stati membri». E' poi specificato che anche un organismo «contemporaneamente pubblico e privato» può

figurare tra i «beneficiari» aventi la responsabilità della committenza del progetto e che si propone di investire fondi propri o forniti da terzi al fine di realizzare i progetti.

Contributo UE al 30% per i progetti prioritari, ma può salire fino al 50

I deputati hanno ridotto la dotazione finanziaria di riferimento per l'attuazione del regolamento per il periodo 2007-2013 di 226 milioni di euro, che, pertanto ammonterà a 20,464 miliardi. L'importo da destinare ai trasporti (20,35 miliardi) rimane invariato, ma è decurtato quello per l'energia (114 milioni). Questa riduzione tende ad allineare gli importi sulla proposta parlamentare in merito alle nuove Prospettive finanziarie 2007-2013, ma rappresenta comunque un sensibile aumento rispetto al periodo precedente. La dotazione media annua sale infatti da 600 milioni a circa 2,8 miliardi di euro.

I deputati, d'altra parte, non accettano l'esclusione del contributo finanziario per le parti di progetti che beneficiano di altre fonti di finanziamento a carico del bilancio comunitario. A loro parere, infatti, questa esclusione potrebbe ostacolare il completamento di progetti che sono ammessi a beneficiare dei finanziamenti a titolo sia delle reti transeuropee sia dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.

Il contributo finanziario della Comunità per i progetti prioritari nel settore dei trasporti, non potrà superare il 30% del costo totale ammissibile dei lavori. In via eccezionale, tuttavia, le sezioni transfrontaliere di questi progetti e, hanno aggiunto i deputati, la «diffusione di sistemi europei interoperabili di segnalamento ferroviario», potranno beneficiare di un'aliquota contributiva massima del 50% del costo totale ammissibile dei lavori. A condizione, però, che «il processo per la loro attuazione sia avviato entro il 2010» e che gli Stati membri interessati abbiano presentato alla Commissione un piano contenente tutte le garanzie necessarie in relazione al contributo finanziario degli Stati membri e al calendario di attuazione del progetto.

Per gli altri progetti nel settore dei trasporti, il contributo potrà essere al massimo pari al 15% del costo totale ammissibile dei lavori. In via eccezionale, per i progetti che rientrano nella realizzazione di sistemi d'interoperabilità e di sicurezza, tale percentuale può arrivare al massimo al 50% del costo totale ammissibile dei lavori, con modulazione in funzione dei benefici ricavati da altri Stati membri. Nel campo dell'energia, il contributo per i progetti prioritari è del 20%.

I progetti prioritari italiani

In seguito alle raccomandazioni formulate nel 2003 dal gruppo di alto livello Van Miert sulle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T), la Commissione ha compilato un nuovo elenco dei trenta progetti prioritari, da mettere in cantiere entro il 2010, il cui costo totale è stimato a 225 miliardi di euro. L'elenco è stato definito in codecisione dal Parlamento europeo e dal Consiglio. I progetti prioritari che riguardano l'Italia sono i seguenti:

- Asse ferroviario Berlino-Messina: in particolare la galleria del Brennero, la tratta Verona-Napoli, la tratta Milano-Bologna e il Ponte ferroviario/stradale sullo stretto di Messina-Palermo.
- Asse ferroviario Lione-frontiera ucraina: in particolare la galleria del Moncenisio (sezione transfrontaliera), la tratta Bussoleno-Torino e la tratta Torino-Venezia.
- Malpensa (completato nel 2001).
- Autostrada del mare dell'Europa sudoccidentale che collega Spagna, Francia, Italia, Malta e che collega l'autostrada del mare sudorientale.

Link utili

[Testo approvato](#)

[Proposta della Commissione](#)

[Libro Bianco](#) sulla politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte

Informazioni di dettaglio:

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le norme generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia e che modifica il regolamento (CE) n. 2236/95 del Consiglio

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 25.10.2005

Votazione: 26.10.2005

IMMIGRAZIONE

Una migliore politica europea per gestire la migrazione economica

Il Parlamento chiede una migliore politica europea per la gestione della migrazione economica. La relazione di Ewa KLAMT (PPE/DE, DE), adottata dai deputati con 259 voti favorevoli, 85 contrari e 176 astensioni, sottolinea che i migranti contribuiscono alla prosperità degli Stati membri. I deputati rilevano inoltre che i migranti contribuiscono alla prosperità degli Stati membri e, pertanto, vanno loro garantiti diritti equivalenti a quelli dei cittadini dell'Unione, compreso quello di voto.

L'Aula ricorda che i migranti hanno contribuito, e contribuiscono tuttora, alla prosperità e allo sviluppo economico, culturale e sociale degli Stati membri dell'Unione europea. Infatti, ritiene che la migrazione economica sia un fenomeno umano positivo che da sempre ha favorito lo sviluppo delle civiltà e gli scambi culturali e tecnologici.

Integrazione degli immigranti e diritto di voto

Il Parlamento sottolinea che lo sviluppo effettivo di una politica comune in materia di immigrazione, nel debito rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali in materia di diritti umani, «rappresenta un obiettivo prioritario dell'integrazione europea». Pertanto, al fine di «incoraggiare l'integrazione sociale e politica» dei lavoratori migranti, questi dovrebbero godere di equivalenti diritti rispetto ai cittadini europei.

Gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio sono quindi invitati a compiere tutti i passi necessari per «assicurare il riconoscimento del diritto di voto alle elezioni locali ed europee ai migranti residenti stabilmente nell'Unione europea da almeno cinque anni». L'Aula ricorda tuttavia che il diritto di voto è una questione di competenza degli Stati membri.

Insiste sulla necessità di adottare una politica comune di immigrazione per mettere così fine allo sfruttamento di lavoratori resi vulnerabili dalla mancanza di vie di immigrazioni legali. Nel sottolineare che l'immigrazione richiede una impostazione differenziata a seconda dei motivi di ingresso, come l'asilo, la fuga, o la migrazione per motivi economici, il Parlamento si dichiara favorevole alla possibilità di «rendere più flessibili ed efficaci le modalità d'ingresso».

Si tratta, in particolare, di prevedere un permesso di soggiorno ai fini di lavoro - anche per lavoratori stagionali o per quelli con un lavoro a tempo determinato - e norme minime per l'ammissione di cittadini di paesi terzi, sia ai fini di lavoro subordinato che autonomo. Inoltre, i deputati invitano la Commissione a prendere in considerazione la fissazione di norme minime per quanto riguarda i criteri di selezione e la certificazione dei diplomi esteri.

Permessi di soggiorno speciali

Per soli sei voti, l'Aula ha soppresso un paragrafo piuttosto controverso che invitava la Commissione a presentare una proposta relativa ad un sistema europeo di carte verdi. D'altra parte, l'Aula ritiene che, per ridurre l'immigrazione clandestina e il lavoro illegale, si dovrebbero prevedere disposizioni per l'ingresso dei lavoratori migranti ai fini della ricerca di un lavoro.

In proposito, i deputati si dicono convinti che sia preferibile istituire un'unica procedura amministrativa per il rilascio dei permessi di lavoro e di soggiorno ai migranti economici, tenendo conto del principio di sussidiarietà. Inoltre, osservano che, in linea di massima, l'ammissione di un migrante economico dovrebbe essere legata all'esistenza di un posto di lavoro specifico.

Tuttavia, invita l'Esecutivo a studiare la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno speciali per coloro che cercano lavoro e per i lavoratori autonomi. Il Parlamento, peraltro, chiede agli Stati membri interessati di informare «i potenziali migranti prima che lascino il loro paese di origine in merito alle loro possibilità legali e alle loro prospettive». Invita, inoltre, la Commissione a promuovere il coordinamento tra le strutture diplomatiche e consolari degli Stati membri per orientare quanto più possibile gli immigrati verso quegli Stati membri che dispongono di corrispondenti capacità di accoglienza sulla base del loro profilo professionale. L'Aula, d'altra parte, sollecita gli Stati membri a fornire alla Commissione stime suffragate da statistiche, in modo che possa fare previsioni sulle esigenze in materia di mano d'opera in tutta l'Unione europea.

La regolarizzazione di massa, per i deputati «non può né sostituire delle vere politiche in materia di immigrazione illegale né rappresentare un mezzo efficace per l'assunzione di migranti economici».

Problemi di sicurezza

Il Parlamento si dice convinto che i provvedimenti per regolamentare l'immigrazione legale e l'integrazione debbano essere accompagnati da misure per la sicurezza delle frontiere esterne e da una politica di rimpatrio, nonché da misure per la lotta contro l'immigrazione illegale, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento degli immigrati in lavori illegali.

E' poi ricordata l'importanza per l'Unione europea di includere, in tutti gli accordi di associazione e cooperazione, le clausole in merito alla gestione comune dei flussi migratori e al rimpatrio obbligatorio in caso di immigrazione illegale. A questo proposito il Parlamento ritiene che spetta ad ogni Stato membro definire le condizioni di ammissione e la quantità di migranti che può accettare sul proprio territorio.

Riguardo alla questione del ritorno degli immigrati irregolari, l'Aula chiede alla Commissione di definire «una politica di rimpatrio, basata sulla promozione del ritorno volontario, comprese eventuali misure di sostegno nel paese d'origine».

Link utili

[Testo approvato](#)

[Libro Verde della Commissione](#)

[Dibattito](#) sui problemi d'attualità legati all'immigrazione - Plenaria del 12 ottobre 2005

Informazioni di dettaglio:

Relazione sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2005

Votazione: 26.10.2005

Influenza aviaria: piani d'emergenza per contrastare la minaccia immediata per l'Europa

Il Parlamento chiede la definizione di piani di emergenza contro la pandemia nonché lo sviluppo e la produzione tempestivi di vaccini. I lavoratori del settore avicolo dovrebbero essere vaccinati in precedenza. Occorre inoltre, adottare un piano per impedire il propagarsi dell'influenza, imponendo restrizioni ai viaggi internazionali e introducendo piani di controllo sanitario in porti e aeroporti. Vanno poi aiutati i paesi colpiti e predisposti dei piani di comunicazione in caso di pandemia.

Il Parlamento ritiene «estremamente grave» l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal Centro europeo di prevenzione e di controllo delle malattie (CEPCM) per una potenziale pandemia d'influenza. Anche perché l'insorgenza della malattia in uno Stato membro o al di fuori dell'Europa «rappresenterebbe una minaccia sanitaria immediata per tutta l'Unione europea».

Piani d'urgenza

A tale proposito, sottolinea che occorre prevedere piani di emergenza in caso di contaminazione umana che abbiano le seguenti finalità: garantire il necessario coordinamento tra Stati membri, assicurare la necessaria consultazione e il necessario scambio di informazioni con gli Stati che non sono membri dell'UE, evitare il panico tra la popolazione, combattere eventuali traffici che potrebbero nascere in caso di rischio grave, definire le zone da isolare in via prioritaria, identificare i gruppi della popolazione da vaccinare in via prioritaria, garantire una distribuzione equa e universale di prodotti per contrastare l'epidemia, nonché assicurare una strategia efficace di comunicazione e d'informazione del pubblico.

Nel sollecitare il Consiglio a raggiungere un accordo sui piani di preparazione all'influenza che assicuri l'impegno di tutti gli Stati membri, i deputati chiedono loro inoltre di aggiornare i propri piani alla luce dei risultati delle simulazioni in tempo reale e delle nuove raccomandazioni dell'OMS e del CEPCM, comunicando questi aggiornamenti alla Commissione. Il Parlamento, poi, invita il Consiglio "Sanità" a conferire alla Commissione il mandato di adottare misure d'urgenza entro ventiquattr'ore qualora un'influenza pandemica raggiunga l'Unione europea o i paesi con essa confinanti, «ad esempio ricorrendo a misure di quarantena e disinfezione negli aeroporti per i voli provenienti dalle regioni colpite e introducendo restrizioni quanto ai viaggi».

Ma anche «imponendo restrizioni ai viaggi internazionali e introducendo piani di controllo sanitario in porti e aeroporti». L'Esecutivo, poi, dovrebbe aiutare gli Stati membri ad elaborare piani per le misure di quarantena e garantire un continuo scambio di informazioni con i paesi vicini. Gli Stati membri, infine, sono sollecitati ad informare efficacemente i cittadini in merito ai rischi di diffusione della malattia legati ai viaggi. Più in generale, andrebbe definita, congiuntamente alla CEPCM una strategia globale di comunicazione nell'eventualità di una pandemia.

Approvvigionamento di vaccini

La Commissione, invece, è invitata a rafforzare il suo ruolo di coordinamento, a sostenere l'impegno degli Stati membri proponendo una consulenza tecnica per i loro piani di preparazione ed a rendere conto periodicamente al Parlamento europeo sulla situazione in corso e sulla quantità di vaccini disponibili. Per i deputati, infatti, l'elemento chiave di una preparazione efficace «sta nello sviluppo tempestivo e nella produzione quantitativamente adeguata di vaccini e di antivirali». L'Esecutivo e gli Stati membri, inoltre, dovrebbero cooperare con i settori interessati per adottare le misure necessarie alla produzione di nuovi vaccini nel minor tempo possibile che, come sottolinea la risoluzione, gli esperti stimano sia da tre a otto mesi. D'altra parte, il Parlamento sollecita gli Stati membri ad aumentare la copertura di vaccinazione antinfluenzale prima che si verifichi una pandemia anche al fine

di incoraggiare i settori interessati ad aumentare la loro capacità di produzione per far fronte alla domanda prevista di vaccini in caso di pandemia.

Vaccinazione

Sostenendo che ispezioni, ricerche sulle rotte degli uccelli migratori, controlli aleatori degli animali e vaccinazione contro l'influenza aviaria «possono rappresentare uno strumento efficace a completamento delle misure di controllo della malattia», il Parlamento accoglie favorevolmente la recente proposta della Commissione sulle misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria, «nella quale la vaccinazione assume un ruolo più importante nella lotta contro questa malattia». Gli Stati membri sono quindi sollecitati a fare un uso ottimale di tale strumento così da ridurre il più possibile la necessità di macellazioni in massa degli animali.

Per evitare il propagarsi della pandemia, la Commissione dovrebbe poi presentare un piano destinato a garantire una distribuzione rapida ed equa dei vaccini e degli antivirali. Per i deputati, gli Stati membri dovrebbero concentrare la più grande priorità di vaccinazione sugli allevatori di polli, sui lavoratori che operano nel settore avicolo o in settori contigui, in maniera da ridurre la probabilità di combinazione tra il virus dell'influenza aviaria e quello dell'influenza umana. A loro parere, infatti, «questi lavoratori costituiscono uno dei più importanti punti di contatto tra il virus dell'influenza umana e quello dell'influenza aviaria, al cui livello potrebbe avere origine un ceppo suscettibile di causare una pandemia globale». Tutti gli operatori del settore delle carni, invece, sono invitati ad assumersi le proprie responsabilità al riguardo, «garantendo la vendita di prodotti derivanti tanto da animali vaccinati che non vaccinati».

Aiuto ai paesi terzi

Il Parlamento invita la Commissione e gli Stati membri ad accrescere il loro sostegno ai paesi che sono attualmente più colpiti dal virus dell'influenza aviaria e a fornire efficiente aiuto tecnico al fine di contenere il virus e ridurre il rischio che esso muti e si ricombini in modo tale da dare inizio ad una pandemia. La Commissione è quindi esortata a garantire un continuo scambio di informazioni con i paesi colpiti.

Nel segnalare, poi, che la principale fonte di infezione resta nei paesi dell'Asia sudorientale, i deputati chiedono a Commissione e Consiglio di cooperare con essi a livello economico e scientifico al fine di eliminare tale fonte principale, «specialmente perché sono molto elevate le probabilità di una mutazione del virus». La Commissione è anche sollecitata a sostenere misure preventive e di cooperazione e sostegno tecnico a paesi terzi, segnatamente asiatici, al fine di assicurare la prevenzione e l'individuazione dei focolai nei paesi da cui ha origine l'influenza aviaria. L'Unione europea, infine, deve prestare assistenza a questi paesi per aiutarli a migliorare le loro capacità di valutazione del rischio e contenimento.

Link utili

[Testo approvato](#)

[Proposta di direttiva](#) relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria

Sito della Commissione sull'influenza aviaria ([in inglese](#))

[Decreto legge 1 ottobre 2005](#): Misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria

[Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie](#)

[Raccomandazioni dell'OMS](#)

[Sintesi dell'indagine Coldiretti-IPSO](#) sul comportamento dei consumatori

Informazioni di dettaglio:

Risoluzione sulla strategia contro la pandemia dell'influenza

Procedura: risoluzione

Dibattito: 25.10.2005

Votazione: 26.10.2005

Biotecnologie: no alla brevettabilità della clonazione umana

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici che, pur rilevando l'importanza delle biotecnologie, sottolinea l'incertezza giuridica quanto alla brevettabilità di alcune sue applicazioni. I deputati chiedono di confermare il divieto di brevettare ogni forma di clonazione umana ed esprimono preoccupazione in merito ai progetti di selezione del sesso degli esseri umani.

La risoluzione - adottata con 338 voti favorevoli, 272 contrari e 35 astensioni - dà seguito al dibattito tenutosi in Aula con la presentazione, da parte della Commissione, della seconda relazione sugli sviluppi e implicazioni del diritto dei brevetti nel settore della biotecnologia e dell'ingegneria genetica. Tale relazione si propone di formulare osservazioni sulla portata da attribuire ai brevetti riguardanti sequenze o sequenze parziali di geni isolati dal corpo umano e la brevettabilità delle cellule staminali umane e delle linee ottenute a partire da queste.

Brevetti a favore dell'innovazione

La biotecnologia rappresenta «una delle più importanti tecnologie per l'avvenire» e pertanto i deputati reputano che essa debba essere supportata «da un idoneo quadro politico, che tenga altresì conto degli aspetti etici, ambientali e sanitari». Rilevando inoltre il ruolo dei brevetti nella promozione dell'innovazione, sostengono che la protezione delle invenzioni biotecnologiche «sarà certamente di importanza fondamentale per lo sviluppo industriale della Comunità».

La brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, secondo una normativa comune europea, è quindi «un'importante condizione preliminare affinché questa tecnologia ... possa essere sostenuta in maniera appropriata in Europa». A loro parere, tuttavia, una concessione «eccessivamente generosa di brevetti può soffocare l'innovazione».

Chiarimento giuridico e limiti etici

D'altra parte, il Parlamento sottolinea che nel campo della biotecnologia «permangono alcuni problemi specifici che rendono necessario integrare l'attuale normativa generale in materia di brevetti con idonee disposizioni particolari». La definizione di limiti motivati eticamente, pertanto, «riveste un'importanza particolare nel settore delle biotecnologie».

Pur fornendo un quadro di riferimento adeguato nella maggior parte dei casi, i deputati sottolineano che la direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche «lascia tuttora insolte talune questioni importanti come quella della brevettabilità del DNA umano». Ad esempio, essa consente di brevettare il DNA umano solo in relazione a una funzione, ma «non è chiaro se il campo d'applicazione del brevetto si limiti solo a detta funzione o se possa estendersi ad altre funzioni». D'altra parte, notano i deputati con un emendamento proposto dai Verdi, l'Ufficio europeo ha concesso anche i brevetti comunitari relativi a cellule germinali umane e «che riguardano addirittura gli embrioni umani congelati».

Accogliendo tre emendamenti proposti dal PPE/DE e dall'UEN, il Parlamento invita l'Ufficio europeo dei Brevetti e gli Stati membri a concedere brevetti sul DNA umano «solo in presenza di un'applicazione concreta e limitando il brevetto a tale applicazione», in modo che altri utilizzatori possano utilizzare e brevettare la stessa sequenza di DNA per altre applicazioni (tutela basata sugli scopi). La Commissione è quindi invitata a studiare se tale interpretazione della Direttiva vada perseguita per mezzo di una raccomandazione agli Stati membri o se sia necessario un emendamento alla direttiva. I deputati, inoltre, ribadiscono che la produzione di cellule embriostaminali implica la distruzione di embrioni umani e quindi il brevetto di processi che implicano cellule embriostaminali o cellule sviluppate da cellule staminali di embrioni umani è contrario alla direttiva.

Essi, peraltro, ricordano che la direttiva esclude la clonazione di esseri umani e che il Consiglio ha chiarito nella sua motivazione indirizzata al Parlamento che tale divieto di brevettazione non si limita a coprire la clonazione riproduttiva e che l'espressione "essere umano" comprende la fase embrionale. L'Ufficio europeo dei brevetti, la Commissione e le autorità competenti degli Stati membri sono quindi invitati a collaborare con il Parlamento europeo «per confermare che la direttiva 98/44/CE esclude la brevettabilità di ogni forma di clonazione umana».

Il Parlamento osserva inoltre che le cellule germinali non sono brevettabili «in quanto sono parte del corpo umano» e che, pertanto, il brevetto EP 1257168 (che comprende un metodo per la selezione di cellule germinali umane e consente di brevettare le cellule germinali stesse) «rappresenta una violazione della direttiva». Pertanto ha deciso «di chiedere alla Commissione europea di presentare rapidamente un'obiezione» a tale brevetto. I deputati esprimono poi «profonda preoccupazione» davanti a qualsiasi progetto volto a introdurre metodi per la selezione del sesso degli esseri umani.

D'altra parte, i deputati sollecitano l'Ufficio europeo dei brevetti, «in considerazione della delicatezza dell'argomento», a costituire un nuovo servizio incaricato di verificare i brevetti sensibili dal punto di vista etico, prima che vengano rilasciati.

Le prossime tappe

Prendendo atto delle conclusioni della seconda relazione riguardante il campo di applicazione dei brevetti e la brevettabilità delle cellule staminali, il Parlamento invita la Commissione ad analizzare attentamente, nella prossima relazione, la corretta applicazione delle disposizioni della direttiva relative alla non brevettabilità delle varietà vegetali e delle razze animali, nonché dei procedimenti essenzialmente biologici di produzione di vegetali o di animali.

L'Esecutivo è poi invitato a continuare a seguire l'evolversi della questione, «tenendo conto sia degli aspetti etici che del potenziale impatto sull'accessibilità dell'assistenza sanitaria e sulla sua sostenibilità sotto il profilo dei costi, nonché sulla competitività».

Link utili

[Testo approvato](#)

[Relazione della Commissione](#)

[Direttiva 98/44/CE](#)

[Studio "Stem Cell Patents: European Patent Law and Ethics"](#)

[Sentenza Corte di giustizia](#) del 9 ottobre 2001 nella causa C-377/98

Informazioni di dettaglio:

Risoluzione comune sui brevetti relativi alle invenzioni biotecnologiche

Procedura: risoluzione comune

Dibattito: 25.10.2005

Votazione: 26.10.2005

AMBIENTE

Frigoriferi e climatizzatori senza gas a effetto serra, per ridurre il riscaldamento globale

Il Parlamento ha adottato due raccomandazioni riguardo a un regolamento generale che ha lo scopo di ridurre le emissioni di gas fluorurati e a una direttiva più specifica che riguarda gli impianti di climatizzazione delle autovetture. I deputati rafforzano le disposizioni previste in

materia di etichettatura degli apparecchi, nonché quelle relative ai controlli, alla formazione professionale e alla certificazione delle imprese che manipolano questi gas.

Meno familiari del CO₂, contribuiscono almeno per il 5% all'effetto serra. Sono i gas fluorurati che l'Unione europea e, soprattutto, il Parlamento intendono inquadrare e ridurre fortemente la produzione. Questi gas sono presenti in particolare nei condizionatori d'aria, nei frigoriferi e nelle schiume isolanti. Ma si trovano anche nelle suole di alcune scarpe sportive sofisticate. Il potenziale di riscaldamento globale (GWP) dei gas fluorurati ad effetto serra è alto e molti di questi tendono a permanere nell'atmosfera per lunghissimi periodi di tempo, si parla anche di 50.000 anni. Ad esempio, la Commissione valuta che il potenziale di riscaldamento globale dell'esafluoruro di zolfo sia 23.900 volte maggiore di quello del biossido di carbonio (CO₂), il cui GWP è pari a 1. Qualora non siano intraprese misure appropriate, la Commissione stima che le emissioni di gas fluorurati passeranno da 65,2 milioni di tonnellate equivalenti di biossido di carbonio nel 1995 a 98 milioni nel 2010.

La finalità generale dei provvedimenti adottati dalla Plenaria è quindi di fornire un contributo significativo al raggiungimento dell'obiettivo fissato per l'Unione dal Protocollo di Kyoto mediante l'introduzione di misure di riduzione efficaci sotto il profilo dei costi. Gli interventi volti a ridurre le emissioni di gas fluorurati devono, infatti, essere esaminati nel contesto più ampio della lotta ai cambiamenti climatici.

Il regolamento fornisce un quadro normativo comunitario per migliorare il contenimento e il monitoraggio dei gas fluorurati e per limitare l'immissione in commercio e l'uso di tali gas in determinate applicazioni. La direttiva, unitamente al regolamento, fornisce un quadro normativo a livello comunitario per migliorare la riduzione e il controllo dei gas fluorurati come pure per introdurre restrizioni di uso e commercializzazione negli impianti di condizionamento d'aria delle vetture.

Sebbene numerosi emendamenti adottati in prima lettura dal Parlamento siano stati accolti dal Consiglio, con le raccomandazioni di Avril **DOYLE** (PPE/DE, EI), la commissione per l'ambiente propone alla Plenaria altre modifiche ai testi delle posizioni comuni adottate a maggioranza qualificata dai Ministri. Non è quindi escluso che si debba ricorrere ad una conciliazione per giungere all'adozione definitiva del regolamento e della direttiva.

Una base giuridica molto politica

La scelta della base giuridica del provvedimento non è squisitamente tecnica, bensì altamente politica. Tant'è che questo è stato uno dei punti più controversi affrontati nel corso del dibattito in Aula.

La Commissione, in origine, aveva proposto come unica base giuridica l'articolo 95 relativo al ravvicinamento delle legislazioni. La Posizione comune del Consiglio, invece, ha posto l'articolo 95 come base giuridica per le parti che trattano dell'etichettatura degli apparecchi e prodotti contenenti HFC e i divieti d'uso e d'immissione sul mercato, e ha aggiunto l'articolo 175 relativo alla politica ambientale per le restanti disposizioni. La relazione parlamentare, invece, opta per l'articolo 175 come unica base giuridica poiché «l'obiettivo e il contenuto del regolamento riguardano chiaramente la tutela dell'ambiente».

La differenza non è da poco. In base all'articolo 175, se uno Stato membro fissa delle misure più restrittive, è solo dopo la loro adozione che la Commissione ne verifica la compatibilità con la normativa comunitaria. In questo periodo, che può durare anche tre anni, vi è quindi il rischio che siano bloccati alla frontiera i prodotti non rispondenti alle disposizioni più restrittive e che sono esportati verso questo Stato membro. Viceversa, con l'articolo 95, la Commissione verifica in anticipo se le disposizioni nazionali intralciano o meno il mercato interno, impedendo così l'avvento di un periodo più o meno lungo di incertezza quanto alla possibilità di esportare prodotti.

In sede di Consiglio, la delegazione italiana ha sottoscritto «per spirito di compromesso» l'intera posizione comune stabilita dai Ministri. In merito alla base giuridica, infatti, avrebbe preferito mantenere unicamente l'articolo 95, ritenendo che il provvedimento, nonostante presenti misure di

natura ambientale, abbia come primario obiettivo la protezione del mercato interno mediante l'armonizzazione delle prescrizioni relative all'immissione in commercio e all'uso dei gas fluorurati. L'accettazione della doppia base giuridica, peraltro, è stata subordinata al mantenimento del testo di compromesso relativo al divieto d'uso e all'immissione sul mercato, così come alla garanzia che non fossero introdotti ulteriori divieti di commercializzazione.

La relatrice, per assicurare i fautori della base giuridica unica fondata sull'articolo 95 del Trattato, ha indicato che la doppia base giuridica potrebbe condurre alcuni Stati membri a ricorrere dinanzi la Corte di giustizia che, in base alla giurisprudenza, privilegierebbe comunque l'articolo 175 sulla politica ambientale, dopo un inutile periodo di incertezza. Inoltre, ha affermato che, con o senza l'articolo 175, «il mercato interno resterà protetto dalle barriere commerciali ingiustificate». Nel corso del dibattito, non è emersa identità di vedute tra i gruppi politici e, in taluni casi, all'interno dei gruppi stessi.

Al momento del voto, tuttavia, nessuno degli emendamenti su questo punto ha raccolto la maggioranza qualificata richiesta. Pertanto, il regolamento resterà fondato sulla doppia base giuridica, come auspicato dal Consiglio.

Niente calendario

Il Parlamento ha poi bocciato tutti gli emendamenti proposti dalla sua commissione per l'ambiente riguardo al calendario per l'eliminazione dei gas fluorurati da una serie di apparecchi: sistemi di refrigerazione domestica o industriale, climatizzatori fissi, schiume isolanti, aerosol.

E' stato così seguito il suggerimento del commissario Stavros DIMAS secondo il quale era preferibile adottare questo tipo di decisioni dopo aver effettuato uno studio d'impatto. D'altra parte, i deputati chiedono all'Esecutivo di elaborare, entro la fine del 2008, nuove proposte legislative per i sistemi di climatizzazione diversi da quelli impiegati nelle vetture e per i sistemi di refrigerazione nei trasporti.

Misure più restrittive

I deputati rafforzano le disposizioni previste in materia di etichettatura degli apparecchi, nonché quelle relative ai controlli, alla formazione professionale e alla certificazione delle imprese che manipolano questi gas. Inoltre, per aiutare le piccole e medie imprese, è chiesto che sia reso loro accessibile un registro europeo che elenca tutte le eventuali misure adottate in uno Stato membro per limitare la commercializzazione di taluni prodotti. Infine, diversi emendamenti adottati dalla Plenaria hanno lo scopo di autorizzare gli Stati membri che lo auspicano ad adottare o conservare talune misure più restrittive, soprattutto se s'iscrivono nella loro politica di attuazione del Protocollo di Kyoto.

Vetture più pulite dal 2011

In materia di impianti di climatizzazione sui veicoli a motore, i deputati sostengono ampiamente la posizione comune del Consiglio. Pertanto, nulla si oppone all'obiettivo perseguito: l'eliminazione dei gas fluorurati con un potenziale superiore a 150 nei nuovi modelli a partire dal 2011 e per tutti i veicoli a partire dal 2017. Questa soglia eliminerà alcuni gas attualmente utilizzati da taluni produttori, come l'HFC-134a ma permetterà il ricorso all'HFC-152a che ha un potenziale di 10, e dovrebbe incoraggiare l'innovazione.

Il Parlamento ha adottato un solo emendamento alla posizione comune che è volto ad autorizzare gli Stati membri a promuovere altri sistemi di climatizzazione, anche attraverso incentivi fiscali. Sembra quindi che le condizioni siano riunite affinché su questo provvedimento possa trovarsi un accordo con il Consiglio in seconda lettura.

L'industria italiana dei climatizzatori

La questione appare di grande rilevanza per il nostro Paese in quanto l'Italia è il più importante produttore ed esportatore europeo di apparecchi per impianti di climatizzazione, nonché il più grande mercato di assorbimento di questi prodotti. In Italia, il settore industriale dei costruttori di apparecchi e componenti per impianti di climatizzazione conta 6.750 addetti e, nel 2004, ha fatturato 1,65 miliardi di euro, con una quota di esportazione del 39%. Non da ultimo, è importante ricordare che in Italia vi è anche una produzione di gas fluorurati per un valore di 120 milioni di euro l'anno, di cui il 60 % è destinato al territorio italiano e il restante 40 % è esportato.

Background

I gas fluorurati, idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) ed esafluoruro di zolfo (SF6), sono stati introdotti negli anni '90 per sostituire i clorofluorocarburi (CFC) e gli idroclorofluorocarburi (HCFC) che danneggiano lo strato di ozono. L'utilizzo di alternative quali gli HFC ha consentito agli Stati membri di soddisfare i requisiti del protocollo di Montreal.

Link utili

[Testo approvato](#) (taluni gas fluorurati ad effetto serra)

[Testo approvato](#) (emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore)

[Parere della Commissione](#) sulla posizione comune del Consiglio

[Posizione comune del Consiglio](#) in vista dell'adozione di un regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra

[Posizione comune del Consiglio](#) in vista dell'adozione della direttiva sulle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore

[Prima lettura del Parlamento](#)

[Proposta della Commissione](#)

Informazioni di dettaglio:

Raccomandazione per la seconda lettura sulla posizione comune definita dal Consiglio il 21 giugno 2005 in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra

e

Raccomandazione per la seconda lettura sulla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2005

Votazione: 26.10.2005

AMBIENTE (SEGUE)

I rifiuti non sono merci come le altre

Dietro la libera circolazione delle merci e dei beni di largo consumo si nascondono altri scambi, meno appetitosi: i trasferimenti di rifiuti. Un nuovo regolamento europeo, che entrerà presto in vigore per questo tipo di commercio, rispetta maggiormente l'ambiente. Il Parlamento ha adottato la relazione di Johannes BLOKLAND (IND/DEM, NL) con la quale i deputati rafforzano le disposizioni volte a garantire la divulgazione al pubblico delle informazioni relative alle spedizioni di rifiuti.

Ad eccezione dei gruppi Verdi/ALE, GUE/NGL e UEN, le altre formazioni politiche del Parlamento si erano accordate su un pacchetto di emendamenti di compromesso, accettabile da parte del Consiglio, al fine di chiudere la procedura in seconda lettura. Il nuovo regolamento dovrebbe quindi applicarsi 12 mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ossia verso l'inizio del 2007.

Nel corso del dibattito che ha preceduto la votazione, il relatore ha evocato l'ampiezza del crescente problema delle esportazioni illegali di rifiuti a destinazione dei paesi in via di sviluppo. In proposito ha citato l'esempio di una nave britannica in rotta verso la Cina intercettata nel marzo scorso che trasportava 60 container di rifiuti illegali dichiarati come semplice carta da riciclare. Non era un caso isolato. Secondo il relatore, il 75% dei carichi di rifiuti controllati in partenza dal Regno Unito presenterebbero anomalie o frodi. E la situazione non sarebbe migliore in altri paesi.

Migliore caccia ai truffatori

Questo nuovo regolamento trae origine dalla constatazione di un fallimento. Un testo meno ambizioso esisteva già dal 1993, ma si è avverato inefficace. S'imponeva quindi un nuovo provvedimento, anche al fine di integrare le norme stilate nel frattempo dall'OCSE e dalla Convenzione di Basilea. D'ora innanzi, il regolamento europeo imporrà delle norme più precise in materia di notifiche e controlli, e dovrebbe incitare gli Stati membri a cooperare maggiormente nella caccia ai truffatori.

Il relatore chiedeva anche una maggiore sorveglianza delle esportazioni di navi da destinate alla demolizione, soprattutto in considerazione del fatto che, presto, andranno smantellate numerose navi a carena unica. Il nuovo regolamento, in realtà, non comporta delle disposizioni particolari su tale questione, rimettendosi agli sforzi attualmente profusi dall'Organizzazione marittima internazionale, la Convenzione di Basilea, per attuare norme vincolanti a livello mondiale.

Accesso pubblico alle informazioni

D'altra parte, i deputati hanno introdotto delle disposizioni volte a favorire l'accesso al pubblico ai processi decisionali e alla giustizia, in conformità alla Convenzione di Aarhus. Pertanto, se gli Stati membri lo decidono, gli impianti destinatari dovranno provvedere alla registrazione sistematica dei flussi in entrata, in uscita e/o dei saldi per i rifiuti e le connesse operazioni di recupero o smaltimento indicate nella notifica. Tali registrazioni saranno trasmesse all'autorità di destinazione entro un mese dal completamento dell'operazione di recupero o smaltimento notificata.

Gli Stati dovrebbero quindi essere tenuti a garantire che le autorità competenti rendano di pubblico dominio, e con idonei mezzi, le informazioni sulle notifiche relative alle spedizioni, conformemente alla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale del 25 giugno 1998 (Convenzione Aarhus). A condizione, tuttavia, che tali informazioni «non siano soggette a vincoli di riservatezza in forza delle disposizioni normative nazionali o comunitarie».

Per incoraggiare il riciclaggio locale dei rifiuti domestici, le autorità del Paese destinatario potranno negare i trasferimenti se si tratta di rifiuti urbani non differenziati provenienti dalla raccolta domestica. Sono già previste altre disposizioni che autorizzano gli Stati membri a non accettare alcuni rifiuti, in particolare le sostanze pericolose. I rifiuti radioattivi sono già oggetto di altre disposizioni regolamentari.

Privilegiare gli aspetti ambientali

In origine, la Commissione proponeva una doppia base giuridica per la sua proposta di regolamento, che si fondava quindi sia sulla politica ambientale che su quella commerciale. In prima lettura, il Parlamento aveva scelto quella ambientale unicamente e ciò aveva trovato il consenso del Consiglio. Se molti deputati hanno condiviso tale approccio, il PPE/DE preferiva quanto proposto dalla Commissione. L'opposizione dell'Esecutivo costringerà il Consiglio a pronunciarsi all'unanimità su tale questione. I deputati sono fiduciosi e lanciano un monito a chi è tentato di introdurre un ricorso in Corte di giustizia. Quest'ultima, infatti, nelle sue recenti sentenze, ha sempre privilegiato l'ambiente in caso di conflitto tra basi giuridiche.

Background

Il regolamento proposto è volto a recepire nella legislazione comunitaria la decisione del Consiglio OCSE e la convenzione di Basilea riveduta 2 sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti. Inoltre, intende affrontare le difficoltà incontrate nell'applicazione, nella gestione e nell'osservanza del regolamento del Consiglio del 1993 nonché perseguire l'armonizzazione globale nel settore delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti. La proposta, infine, comprende la riorganizzazione e la semplificazione della struttura degli articoli del regolamento 1993.

La proposta di Regolamento fissa le procedure e i regimi di controllo a cui devono essere sottoposti i rifiuti in relazione alla loro tipologia, al tipo di trattamento (recupero o smaltimento) e alla loro destinazione. I rifiuti sono classificati in due categorie, in base alle caratteristiche di pericolosità.

Il Consiglio, con la sua posizione comune adottata all'unanimità, aveva integrato testualmente o parzialmente 41 dei 103 emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura, gli altri 62 non sono stati infatti accettati di Ministri. D'altra parte, la Commissione aveva fatto sapere di non poter sottoscrivere la posizione comune per una serie di motivi, anche importanti.

Link utili

[Testo approvato](#)

[Valutazione della posizione comune](#) da parte della Commissione

[Posizione comune del Consiglio](#)

[Motivazione del Consiglio](#)

[Prima lettura del Parlamento](#)

Informazioni di dettaglio:

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle spedizioni di rifiuti

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2005

Votazione: 25.10.2005

ISTRUZIONE

Erasmus: le borse per gli studenti vanno raddoppiate

I deputati intendono raddoppiare, entro il 2013, gli importi delle borse per gli studenti partecipanti al programma di scambio Erasmus. Attualmente, la borsa di base è di 150 euro al mese. Questa somma è "particolarmente preoccupante" per Doris PACK deputata tedesca e autrice della relazione adottata dal Parlamento con 549 voti favorevoli, 47 contrari e 23 astensioni. Più di un milione di studenti hanno già partecipato a questo programma europeo e tale numero sarà duplicato entro il 2013.

La Commissione propone di istituire un programma d'azione integrato che comprende cinque sottoprogrammi. Comenius, si occupa delle attività d'istruzione generali relative agli istituti scolastici fino al livello superiore della scuola secondaria, Erasmus riguarda l'istruzione e la formazione avanzata a livello superiore e Leonardo da Vinci copre tutti gli aspetti dell'istruzione e della formazione professionale; Grundtvig si occupa dell'istruzione degli adulti. Vi è poi un Programma Trasversale volto a finanziare le attività di due o più sottoprogrammi già citati e il programma Jean Monnet che si occupa di studi e ricerche che riguardano l'integrazione europea.

Al fine di aumentare la mobilità degli studenti, gli scambi e le mobilità transfrontaliere, il Parlamento chiede un finanziamento addizionale di 757 milioni di euro rispetto alla proposta della Commissione. La dotazione finanziaria indicativa per l'attuazione del presente programma per il periodo di sette anni, a partire dal primo gennaio 2007, sale quindi fino a 14,377 miliardi di euro.

L'aumento proposto è in linea con la posizione del Parlamento in merito alle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, oggetto della relazione di Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE), adottata agli inizi di settembre di quest'anno. Il Parlamento, d'altra parte, osserva che gli stanziamenti indicati nella proposta della Commissione oltre l'anno 2006 «sono soggetti alle decisioni da adottare in merito al prossimo quadro finanziario pluriennale»

Erasmus

L'Aula ritiene che per coprire più adeguatamente i costi reali supplementari sostenuti dagli studenti, la sovvenzione Erasmus standard deve essere aumentata gradualmente, anche per garantire la partecipazione al programma agli studenti meno abbienti. L'attuale sovvenzione, rimasta invariata dal 1993, ammonta a circa 150 euro al mese, e il Parlamento vuole, invece, aumentarla fino ad arrivare a 210 euro al mese nel 2007 ed a 300 euro nel 2013.

Leonardo da Vinci

D'altro canto, è chiesta una leggera riduzione del contributo economico al programma Leonardo da Vinci. Il Parlamento, infatti, ritiene «troppo ambizioso» l'obiettivo della Commissione di collocare 150.000 apprendisti nel 2013. Inoltre, il costo mensile per ogni unità collocata in forza al programma (3.644 euro) è fin troppo elevato rispetto a quello di Erasmus (1.755 euro).

Comenius

Nell'ambito del programma Comenius, l'Aula vuole aumentare la partecipazione e migliorare la qualità dei partenariati tra gli istituti scolastici di vari Stati membri in modo da coinvolgere in attività educative congiunte almeno un allievo su quindici, diversamente dalla proposta della Commissione che prevedeva un allievo su venti.

Il Parlamento suggerisce inoltre la creazione di un nuovo programma Comenius Regio per promuovere la cooperazione regionale. L'obiettivo del sottoprogramma dovrebbe essere quello di coinvolgere circa 10.000 allievi al livello secondario e permettere a 10.000 insegnanti di partecipare ad azioni di mobilità individuate tra scuole, soprattutto nelle regioni limitrofe.

Jean Monnet

Il Parlamento, inoltre, ritiene che altre istituzioni accademiche debbano far parte del sottoprogramma Jean Monnet, come ad esempio, Il Centro interuniversitario europeo per i diritti dell'uomo e la democratizzazione di Venezia.

E' stato invece respinto - con 401 voti contrari, 144 favorevoli e 63 astensioni - l'emendamento proposto da Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT) e da altri deputati, che prevedeva l'inserimento del Collegio europeo di Parma tra le istituzioni accademiche. La sua esclusione, aveva ammonito il deputato nel presentare l'emendamento, avrebbe rappresentato un danno «non soltanto per Parma, ma per tutta l'Unione europea e per la formazione dell'intera Unione europea».

Diversità linguistica e culturale

Per favorire la «sensibilizzazione in merito all'importanza della diversità culturale e linguistica e delle multiculturalità in Europa», i deputati hanno adottato altri emendamenti tesi a promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, comprese quelle ufficiali della Comunità e le sue lingue regionali e minoritarie.

Più attenzione ai disabili

L'Aula ritiene che si dovrebbe rispondere attivamente agli specifici bisogni di apprendimento delle persone con disabilità nell'attuazione di tutte le parti del programma, anche tramite l'uso di sovvenzioni più elevate per riflettere i costi supplementari dei partecipanti disabili e la fornitura di sostegno per l'apprendimento e l'uso dei linguaggi gestuali e braille.

Link utili

[Testo approvato](#)

[Proposta della Commissione](#)

[Statistiche](#)

Informazioni di dettaglio:

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 24.10.2005

Votazione: 25.10.2005

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Lotta europea alla criminalità organizzata

Il fenomeno della criminalità organizzata internazionale preoccupa tutti i cittadini europei. Adottando la relazione di Bill NEWTON DUNN (ALDE/ADLE, UK), il Parlamento chiede pene più severe per le organizzazioni mafiose e per i trafficanti di esseri umani, la possibilità di colpire finanziariamente i criminali e misure volte alla protezione dei testimoni. I deputati sollecitano anche un rafforzamento del ruolo di Europol che, a loro parere, dovrebbe diventare un organo UE a tutti gli effetti.

La proposta di decisione quadro mira a consolidare il dispositivo per la lotta contro la criminalità organizzata all'interno dell'Unione europea e a sostituire l'azione comune 98/733/JAI. Il testo intende operare un ravvicinamento effettivo nella definizione dei reati e delle sanzioni riguardanti le persone fisiche e giuridiche nonché prevedere un reato specifico per la "direzione di un'organizzazione criminale". Si propone, inoltre, di definire, all'occorrenza, circostanze particolari aggravanti (commissione di un reato in connessione con un'organizzazione criminale) e attenuanti (possibile riduzione della pena per i "pentiti") nonché di includere delle disposizioni per facilitare la cooperazione fra le autorità giudiziarie e il coordinamento della loro azione.

Per l'Aula, l'applicazione della decisione quadro del Consiglio fornirebbe una base più forte per incoraggiare i paesi terzi ad adottare legislazioni analoghe. Inoltre, ritiene che gli Stati membri dovrebbero dare l'esempio fornendo prove forti della loro determinazione.

Una definizione di «organizzazione criminale»

Il Parlamento reputa fondamentale giungere ad un'armonizzazione in tutti gli Stati membri della definizione dei reati relativi alla partecipazione a un'organizzazione criminale. Infatti, le bande criminali internazionali hanno sede generalmente al di fuori dell'UE, «in paesi in cui la legge è applicata in maniera poco efficace e la corruzione può dilagare, come la Russia, l'Europa orientale, l'Asia centrale, la Cina, la Nigeria e il Brasile, qualunque posto in cui ci siano persone intelligenti senza possibilità di esercitare un impiego lecito». Le bande criminali, aggiunge, «prendono di mira le zone in cui circola il denaro, cioè gli Stati della UE e degli USA».

Nella relazione, pertanto, si accetta la proposta della Commissione di definire organizzazione criminale «un'associazione strutturata di più di due persone che agisce in modo concertato allo scopo di commettere reati punibili con una pena privativa della libertà o con una misura di sicurezza privativa della libertà non inferiore a quattro anni o con una pena più grave per ricavarne, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale».

Nondimeno, l'Aula precisa che gli Stati membri devono essere liberi di definire tali anche altre organizzazioni di persone, come ad esempio «quelle che non perseguono l'obiettivo di ottenere vantaggi finanziari o altri vantaggi materiali ovvero commettono reati punibili con la privazione della libertà o un ordine di custodia non superiore a 4 anni».

Pene più severe per le mafie e colpire gli interessi finanziari

Gli Stati membri devono considerare reato il fatto di dirigere un'organizzazione criminale ma anche - precisa il Parlamento - promuoverla, costituirla e organizzarla. Devono quindi prendere le misure necessarie per far sì che tale tipo di reato sia passibile di una pena privativa di libertà che non può essere inferiore a 10 anni. Le persone che consapevolmente partecipano attivamente alle attività dell'organizzazione criminale dovranno essere passibili di una pena privativa di libertà che non può essere inferiore a 5 anni.

L'Aula, d'altra parte, chiede pene più severe quando l'organizzazione criminale ha finalità terroristiche, organizza il traffico di esseri umani oppure è di stampo mafioso. E' di quest'ultimo tipo un'organizzazione che «si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali».

Colpire i criminali negli interessi finanziari è molto importante. Il Parlamento chiede quindi a ciascun Stato membro di prendere le misure necessarie affinché alla persone ritenute colpevoli, oltre alle pene detentive, possano essere applicate sanzioni quali la confisca dei beni utilizzati per commettere il reato e di quelli che ne costituiscono il profitto, la distruzione dei beni, il divieto temporaneo o permanente di esercitare un'attività professionale o d'impresa e, infine, misure di decadenza e ineleggibilità a cariche politiche o pubbliche. Gli Stati membri, poi, dovrebbero istituire un'unità per i reati gravi legati alla criminalità organizzata e un'unità di recupero patrimoniale per garantire il coordinamento a livello nazionale ed assicurare un punto di contatto unico.

Rafforzamento di Europol e protezione dei testimoni

L'Aula nota che le organizzazioni criminali oltrepassano «impunemente» le frontiere interne dell'Unione europea e ne traggono benefici considerevoli. I funzionari di polizia, invece, non possono uscire dallo Stato membro cui appartengono, in quanto le loro competenze sono limitate al territorio (fatta eccezione per alcune situazioni temporanee).

Per il Parlamento è dunque necessario che gli Stati membri garantiscano il rafforzamento del ruolo di Europol, come organo di informazioni contro la criminalità. In questo modo, infatti, si può fornire agli

Stati membri l'informazione e l'intelligence che gli permettono di conseguire risultati più efficaci nella lotta alla criminalità organizzata. Tale rafforzamento, sottolineano però i deputati, sarà possibile solo se l'Europol diventa un organo dell'Unione europea sottoposto al controllo democratico dell'Unione europea.

Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero adottare le misure necessarie per garantire la cooperazione internazionale, in particolare anche attraverso la costituzione di squadre comuni di indagine. Per i deputati è di grande importanza anche agevolare il riconoscimento reciproco delle prove raccolte contro gli autori di reati legati alla criminalità organizzata transnazionale. A loro parere, peraltro, il mandato europeo di ricerca delle prove deve essere approvato e applicato al più presto.

Inoltre ciascuno Stato membro dovrebbe dotarsi delle misure necessarie per far sì che coloro che forniscono informazioni utili alla prevenzione, alla scoperta e alla punizione dei reati commessi da organizzazioni criminali, così come i "pentiti", vengano adeguatamente protetti da rischi di ritorsioni, minacce, intimidazioni dirette nei loro confronti o dei loro congiunti.

Link utili

[Testo approvato](#)

[Proposta della Commissione](#)

Informazioni di dettaglio:

Relazione sulla proposta di decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro la criminalità organizzata

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 25.10.2005

Votazione: 26.10.2005

RELAZIONI ESTERNE

Euromediterraneo: partenariato da migliorare

La dichiarazione di Barcellona resta pienamente valida nella sua essenza, ma la sua attuazione deve essere adeguata e potenziata. E' quanto afferma la relazione di Anneli JÄÄTTEENMÄKI (ALDE/ADLE, FI) sul partenariato euromediterraneo, adottata dal Parlamento. Sono poi chiesti un adeguato finanziamento della politica euromediterranea, il miglioramento del dialogo culturale e religioso come strumento di lotta al terrorismo, nonché una maggiore cooperazione economica e in tema di immigrazione.

Il Parlamento si compiace per la recente comunicazione con la quale la Commissione europea passa in rassegna i dieci anni di partenariato, ed individua i settori specifici di cooperazione che potrebbero essere potenziati nel corso dei prossimi cinque anni: diritti umani e democrazia, sviluppo economico sostenibile e riforme, istruzione.

Condivide l'opinione che siano ancora possibili dei miglioramenti, visto che il processo di Barcellona resta il quadro indicato per la politica mediterranea. Ciò anche se il partenariato non ha ancora realizzato tutti i benefici previsti e non ha contribuito, come avrebbe potuto, all'abbassamento delle tensioni nella Regione.

Inoltre raccomanda che, in futuro, venga messo l'accento su un determinato numero di attività, a livello multilaterale e bilaterale, da scegliere di comune accordo. Ritiene tra l'altro che lo sviluppo della

democrazia nella regione sia una delle questioni centrali per il partenariato euromediterraneo, che interessa non soltanto i paesi partner ma anche gli attori non statali e la società civile.

Il Parlamento si rammarica del fatto che non abbia mai avuto seguito la proposta contenuta nella dichiarazione iniziale di Barcellona tesa ad organizzare ogni anno una riunione dei rappresentanti delle città e delle regioni. Pertanto, i deputati invitano la Commissione a realizzare tale iniziativa per permettere a questi rappresentanti di fare il bilancio delle comuni sfide e di scambiarsi le loro esperienze.

Dialogo interculturale, religioso e terrorismo

Convinta della necessità di «un serio dialogo interculturale fra le parti», l'Aula ritiene che il partenariato euromediterraneo debba promuovere il dialogo religioso tra Cristianesimo, Islam e Ebraismo, non solo nell'ambito dell'istruzione e della diffusione delle conoscenze, ma anche in quello della lotta contro il terrorismo, «che rappresenta una delle sfide mondiali». Pertanto si compiace dell'istituzione e dell'inaugurazione della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture. A questo proposito i deputati sono sicuri che la sua azione possa dare un contributo decisivo al miglioramento della comprensione reciproca e sfruttare al massimo il patrimonio comune.

Il Parlamento sottolinea, inoltre, la necessità che i partner euromediterranei definiscano nuovi programmi per incoraggiare la cooperazione sia tra le autorità di polizia che tra le autorità giudiziarie, per garantire che la lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo sia oggetto «di un'azione concertata». Inoltre, ricorda che gli atti terroristici costituiscono essenzialmente un attacco diretto contro i diritti e le libertà dei cittadini, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, nonché contro la democrazia e il principio di legalità.

Perciò raccomanda la realizzazione d'attività accademiche congiunte, con la partecipazione di esperti e tecnici, sul ruolo dell'Islam in società democratiche aperte. Inoltre, chiedono che siano analizzate le cause che, a volte, possono indurre ad atti violenti gli appartenenti ad una comunità culturale-religiosa.

Immigrazione

Il Parlamento ricorda che tutta la cooperazione in materia di migrazione deve rispettare il diritto internazionale umanitario nel campo dei diritti umani. Pertanto ribadisce la necessità che tutti gli accordi di riammissione siano pubblici e che sia rispettato il principio del «non refoulement» sancito dall'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951, relativa allo status dei rifugiati. Inoltre, respinge il principio della creazione «di portali» e/o campi nei paesi confinanti con l'Unione europea.

L'Aula sottolinea che i flussi migratori e l'inserimento sociale degli immigranti sono un altro aspetto fondamentale del partenariato euromediterraneo. A tal proposito suggerisce che il nuovo Strumento europeo di prossimità venga utilizzato per sostenere la cooperazione transfrontaliera tra i partner. Inoltre, è rilevata la necessità di affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e le sue «gravi ripercussioni negative», tramite la negoziazione di accordi di riammissione e la lotta energica contro il traffico di essere umani, che causa la perdita di vite umane e «provoca molte sofferenze». I deputati sottolineano, poi, l'esigenza di consultare le autorità locali e regionali per l'accoglienza dei richiedenti asilo e la delicata questione dei residenti privi di documenti e delle persone alle quali l'asilo è stato rifiutato.

L'integrazione economica

Il Parlamento ricorda che la creazione di uno spazio di prosperità condivisa è un obiettivo fondamentale del partenariato euromediterraneo che, peraltro, presuppone la realizzazione di progressi

in termini di riduzione della povertà nella regione e di superamento della frattura economica tra Nord e Sud. A tale proposito, prende atto del fatto che i paesi partner hanno realizzato considerevoli progressi per quanto riguarda la stabilità macroeconomica e che la liberalizzazione del commercio è in netto miglioramento.

L'Aula si compiace anche della creazione, nel 2002, del Fondo euro-mediterraneo d'investimento e di partenariato. Chiede però di riaprire una riflessione tra gli Stati membri dell'Unione europea e i partner euromediterranei, per fare di questa iniziativa un vero e proprio strumento finanziario di cooperazione.

E' poi sottolineata l'importanza della creazione di una zona di libero scambio entro il 2010 ed è auspicata l'applicazione rapida del principio del cumulo d'origine, introducendo un sistema che consenta ai prodotti fabbricati con materie prime provenienti da diversi paesi mediterranei di accedere liberamente al mercato comunitario, «al fine di favorire una maggiore integrazione Sud-Sud».

L'Aula chiede, peraltro, che in questo processo siano integrati i criteri relativi allo sviluppo sostenibile e che sia svolta una valutazione ambientale «corretta e approfondita». Inoltre, prende atto dei progressi compiuti e dell'inizio di una strategia per la liberalizzazione del commercio nel settore agricolo, invita la Commissione ad elaborare uno studio sull'impatto delle liberalizzazioni del commercio dei prodotti dell'agricoltura e della pesca nell'area euromediterranea.

Un finanziamento adeguato

Il Parlamento sottolinea che la politica euromediterranea, per essere efficace, deve essere dotata di un bilancio conforme alle sue ambizioni. Pertanto, alla Commissione e agli Stati membri è chiesto di assicurare che le prossime prospettive finanziarie prevedano un finanziamento sufficiente per il sostegno alla transizione economica dei paesi partner mediterranei. Inoltre, l'importo di riferimento finanziario assegnato al nuovo strumento finanziario di vicinato e partenariato (ex programma MEDA) dovrà assicurare una certa stabilità e continuità all'assistenza europea nella zona mediterranea.

Background

Nel novembre di quest'anno sarà celebrato il decennale della *partnership* avviata a Barcellona nel 1995 tra l'Unione europea e i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo (Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Siria, Turchia). Scopo del partenariato, è promuovere uno spazio euromediterraneo di pace e stabilità, fondato sul rispetto dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo e della democrazia. Si tratta, inoltre, di sviluppare le risorse umane, gli scambi culturali e l'avvicinamento dei popoli della regione e di costruire una zona di prosperità condivisa, con la creazione progressiva di un'area di libero scambio. L'Unione poi, garantisce un sostegno finanziario volto a facilitare la transizione economica e sociale dei paesi partner (Programma MEDA).

Link utili

Documenti chiave del Partenariato euromediterraneo
Sito della Commissione europea ([in inglese](#))

Assemblea parlamentare euromediterranea ([in inglese](#))

Informazioni di dettaglio:

Relazione sul processo di Barcellona rivisitato

Procedura: Iniziativa
Dibattito: 26.10.2005
Votazione: 27.10.2005

MEDIATORE EUROPEO

Mediatore europeo: approvata la relazione 2004

La Plenaria ha approvato la relazione d'attività del Mediatore europeo per il 2004. Le denunce sono aumentate del 53%, ma gli italiani sono ancora poco propensi a ricorrere alla sua assistenza. Migliorare l'accesso del pubblico ai documenti, ricorso maggiore a soluzioni amichevoli e codice di buona condotta amministrativa armonizzato per tutte le Istituzioni comunitarie, sono le principali richieste dei deputati.

E' tramite il Mediatore europeo che i cittadini dell'Unione hanno la possibilità di far valere i loro diritti in caso di cattiva amministrazione delle Istituzioni e degli organi comunitari. Il Mediatore è eletto dal Parlamento europeo dopo una lunga procedura che assegna un ruolo centrale alla commissione per le Petizioni. Quest'anno, che segna il suo decimo anniversario d'attività, il Mediatore ha ricevuto 3.726 denunce, ossia il 53% in più rispetto al periodo precedente. Metà dell'aumento è dovuto ai cittadini dei nuovi Stati membri.

Adottata con 436 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astensioni, la relazione di Manolis **MAVROMMATIS** (PPE/DE, EL) approva la relazione annuale per il 2004 presentata dal Mediatore europeo, il professor Nikiforos **Diamandouros**, e lo esorta a portare avanti il suo lavoro e a promuovere le sue attività «all'insegna dell'efficacia e della flessibilità», in modo che i cittadini vedano in lui «il guardiano della buona amministrazione delle Istituzioni europee».

I deputati si compiacciono della grande visibilità pubblica conseguita dal Mediatore nel cercare di informare i cittadini, in quanto reputano che un'informazione qualitativamente migliore possa contribuire a far diminuire il numero di denunce non rientranti nelle sue competenze. Infatti, notano che, sebbene si sia verificato un aumento delle denunce ad esso pervenute, circa il 75% di esse non sono di sua competenza, dal momento che nella maggior parte dei casi sono le autorità nazionali ad essere il bersaglio dei firmatari.

I casi di cattiva amministrazione che hanno portato all'intervento del Mediatore riguardano le categorie seguenti: mancanza di trasparenza o rifiuto d'informare (22%), discriminazione (19%), ritardi evitabili (12%), vizi procedurali (9%), mancanza di equità e abuso di potere (7%), non adempimento degli obblighi (7%), negligenza (6%) e errori giuridici (5%).

Migliorare l'accesso del pubblico ai documenti

In proposito, i deputati approvano l'iniziativa del Mediatore volta a far sì che le istituzioni europee prevedano un termine più breve per l'esame delle denunce concernenti un rifiuto di accesso ai documenti. Tutte le Istituzioni e gli organi comunitari sono poi invitati ad interpretare nel modo più ampio possibile le disposizioni del regolamento sull'accesso del pubblico ai documenti e, in particolare, la Commissione è invitata a non opporsi alla divulgazione dei propri documenti «per il fatto che sono destinati a un uso interno».

Più "soluzioni amichevoli"

Confermando la necessità di una revisione dello statuto del Mediatore, «alla luce degli sviluppi verificatisi nel corso dell'ultimo decennio», il progetto di risoluzione sostiene l'intenzione del difensore civico europeo di aumentare, nella misura del possibile, il ricorso a soluzioni di tipo amichevole ai contenzioni di sua competenza. Inoltre, i deputati chiedono l'ampliamento e il rafforzamento del sistema dei ricorsi non giurisdizionali che, a loro parere, «offre ai cittadini uno strumento alternativo all'azione giudiziaria sotto forma di decisioni e raccomandazioni che non sono giuridicamente vincolanti e non costituiscono misure coercitive».

Verso un codice unico di buona condotta amministrativa

Il Mediatore è poi invitato a precisare il concetto di cattiva amministrazione con riferimento sia alle Istituzioni e agli organi a cui si applica (mediante l'elaborazione di un elenco rigoroso ed esaustivo), sia alle questioni che possono essere oggetto di denunce (escludendo in modo categorico quelle che sono di competenza delle autorità degli Stati membri).

Nel ricordare che la Commissione dovrebbe dare avvio ai lavori preparatori per la presentazione di una legge sulla buona amministrazione, i deputati la esortano ad adottare misure per porre termine all'attuale situazione che vede le istituzioni e gli organi applicare codici di condotta diversi e la invita quindi «ad adottare il codice europeo di buona condotta amministrativa».

Una rete a difesa del cittadino

Compiacendosi delle buone relazioni di lavoro tra il Mediatore e la commissione per le petizioni, i deputati apprezzano anche la stretta collaborazione da lui instaurata con i propri omologhi nazionali, regionali e locali, in particolare grazie alla rete europea dei mediatori, «che è ormai diventata un meccanismo operativo per un esame rapido ed efficace delle denunce dei cittadini».

Qualche cifra: dall'Italia poche denunce

Dal 1996 al 2004 sono ben 16.951 le denunce presentate al Mediatore. Il numero di sollecitazioni è aumentato regolarmente nel corso degli anni e, come si è detto, ha registrato una forte impennata proprio nel 2004.

Sull'insieme delle contestazioni indirizzate al Mediatore europeo nel 2004, la Spagna risulta al primo posto con 482 denunce, pari al 12,9% del totale, seguita da vicino dalla Germania con 464 ricorsi (12,4%) e dalla Francia con 303 (8,1%). All'ultimo posto di questa graduatoria figurano la Lettonia e l'Estonia con, rispettivamente, 9 e 7 reclami (circa lo 0,2%). L'ultimo dei "vecchi" Stati membri è la Danimarca con 32 ricorsi (0,9%). L'Italia, con 269 denunce (7,2%), è quinta in classifica.

Tuttavia, se si mette in relazione il numero dei ricorsi con il numero di abitanti di ogni Stato membro, si ottiene un indice che determina una graduatoria di tutt'altro tipo. Questo indice è pari a 1 se il numero di reclami inoltrati è proporzionato alla popolazione. Si ottiene così che Malta, Cipro e Lussemburgo balzano ai primi posti della classifica con un indice compreso tra 10 e 11,7. La Spagna, pur mantenendo un indice di poco superiore a 1, scivola al nono posto, mentre Germania e Francia precipitano, rispettivamente, alla diciassettesima e alla ventiduesima a posizione. Dal canto suo, l'Italia crolla al ventitreesimo posto in classifica, con un indice pari allo 0,6.

Link utili

[Sito](#) del Mediatore europeo

[Relazione 2004](#) del Mediatore

[Articolo di approfondimento](#) sul Mediatore
su Prospettiva nazionale (pagina del Servizio Stampa)

Informazioni di dettaglio:

Relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2004

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 27.10.2005

Votazione: 27.10.2005

ISTITUZIONI

Il Parlamento chiede banconote da 1 e 2 euro

Il Parlamento europeo chiede alla Commissione, al Consiglio e alla Banca centrale europea di riconoscere la necessità di procedere all'emissione di banconote da 1 e 2 euro. E' quanto stabilisce la dichiarazione scritta promossa da Amalia SARTORI (PPE/DE, IT) e sostenuta da 371 deputati che, iscritta nel processo verbale del 25 ottobre, sarà trasmessa alle Istituzioni menzionate e agli Stati membri.

Testo della dichiarazione scritta

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 116 del suo regolamento,

A. considerando il disagio che molti cittadini europei continuano ad avere nei confronti dell'euro,

B. considerando l'impatto che l'assenza di banconote da 1 e 2 euro ha sulla percezione del valore della moneta,

C. ritenendo che l'assenza di dette banconote influisca negativamente anche sulla percezione del valore nominale dei centesimi,

D. considerando i vantaggi che l'emissione e la circolazione di banconote da 1 e 2 euro potrebbero avere sull'inflazione e sul controllo del carovita,

E. ritenendo che, in vista della prossima introduzione della moneta unica nei nuovi paesi, diventi ancor più necessario procedere ad una decisione sull'emissione delle nuove banconote,

F. considerando i vantaggi indiscutibili che si produrrebbero in tutti gli Stati membri,

1. chiede alla Commissione, al Consiglio e alla Banca centrale europea di riconoscere la necessità di procedere all'emissione di banconote da 1 e 2 euro;

2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente dichiarazione, con l'indicazione dei nomi dei firmatari, al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

Firmatari italiani della dichiarazione

Agnoletto, Albertini, Andria, Angelilli, Antoniozzi, Battilocchio, Berlato, Bonino, Bonsignore, Borghezio, Braghetto, Cesa, Cirino Pomicino, Cocilovo, Costa, D'Alema, De Michelis, Dionisi, Di Pietro, Ebner, Fatuzzo, Fava, Foglietta, Frassoni, Gargani, Gawronski, Gruber, La Russa, Lavarra, Letta, Locatelli, Lombardo, Mantovani, Mauro, Morgantini, Muscardini, Musotto, Mussolini, Musumeci, Napoletano, Pannella, Panzeri, Pirilli, Pistelli, Pittella, Podestà, Poli Bortone, Prodi, Rivera, Romagnoli, Sacconi, Salvini, Santoro, Sartori, Sbarbati, Speroni, Tajani, Tatarella, Toia, Ventre, Vernola, Vincenzi, Zani, Zappalà, Zingaretti.

Background

Regolamento del Parlamento europeo (articolo 116)

Dichiarazioni scritte

1. Cinque deputati al massimo possono presentare una dichiarazione scritta non superiore a 200 parole su un argomento attinente alle attività dell'Unione europea. Tali dichiarazioni scritte sono stampate nelle lingue ufficiali e vengono distribuite. Esse figurano con il nome dei firmatari in un registro. Tale registro è pubblico e tenuto durante le tornate all'ingresso dell'Aula, e tra una tornata e l'altra in un luogo appropriato determinato dal Collegio dei Questori.
2. Ogni deputato può apporre la sua firma su una dichiarazione iscritta nel registro.
3. Qualora una dichiarazione raccolga la firma della maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento, il Presidente ne informa il Parlamento e pubblica i nomi dei firmatari nel processo verbale.
4. Tale dichiarazione è trasmessa, al termine della tornata, alle istituzioni in essa menzionate, con l'indicazione dei nomi dei firmatari. Essa figura nel processo verbale della seduta nella quale è comunicata. La pubblicazione segna la chiusura della procedura.
5. Una dichiarazione scritta che sia rimasta iscritta nel registro per più di tre mesi senza essere stata firmata da almeno la metà dei deputati che compongono il Parlamento decade.

Link utili

[Testo approvato](#)

(Parlamento europeo, 28 ottobre 2005)

Naturalmente, il Servizio rimane a disposizione di quanti, tra gli interlocutori istituzionali, avessero necessità di disporre di ulteriori informazioni in merito ai provvedimenti assunti, ovvero ai lavori preparatori, di questa così come delle precedenti Sessioni plenarie del Parlamento.

(Servizio di Collegamento con l'U.E.)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 38/p

3 novembre 2005

Selezione di richieste di partenariato

**CULTURA/FORMAZIONE
PROGRAMMI SOCRATES E COMENIUS**

**MEETING FINALIZZATO ALLA RICERCA DI POTENZIALI PARTNER DA PARTE DI
SETTE DELLE PRINCIPALI CITTA DANESI**

(Bruxelles, 6 dicembre 2005)

Dear colleagues,

On the 6th of December a group of public school advisors from the 6 largest cities in Denmark is coming to Brussels. One of their aims is to meet with potential new project partners - especially within the framework of the Socrates programme, Comenius.

On that occasion, the Aarhus EU-Office is planning to bring together 4-5 regional offices who will be interested in giving brief presentations of upcoming school projects in their regions that might be looking for new or more partners.

The meeting will be held on the 6th of December at 2-4.30 pm.

Venue: House of Mid & North Denmark, Avenue de Tervuren 35, 1040 Brussels

If your regional office is interested in participating in this meeting please contact me by telephone or e-mail. The information is given below. Furthermore, if you have any questions regarding the meeting etc., please do not hesitate to contact me for further information.

Yours sincerely,

Dorte Stage Petersen
EU-consultant

Aarhus EU-Office
House of Mid & North Denmark
Avenue de Tervuren 35
1040 Brussels
Tel: +32 2 230 87 32
Fax: +32 2 230 89 52
E-mail: dsp@erhv.aarhus.dk

PROGRAMMA GRUNDTVIG

**NETWORK IN MATERIA DI FORMAZIONE PER IL RENSERIMENTO SOCIALE DEI
CONDANNATI A PENE DETENTIVE**

SCADENZA: 1° MARZO 2006

Dear Colleague,

An Italian training society, on behalf of the REGIONAL ADMINISTRATION BOARD OF DETENTION FACILITIES IN EMILIA-ROMAGNA, is working to create a **European network** on education in prisons and, in particular, **on education for social reinsertion of offenders**, as requested from the EU by the Grundtvig Programme 4.

The network principally aims at:

- the discussion of difficulties occurring in the education of offenders and in their social reinsertion;
- the collection and exchange of practices;
- the creation of a methodological debate on adult education of prisoners.

Of course, other specific aspects risen by you, will be taken into account and treated after the pre proposal deadline, and not later than the project call deadline (01 March 2006) by e-mail or during a meeting in Brussels, if necessary.

Please circulate this to anyone back home who might be interested.

For more details please contact:

Veronica Ceinar and Silvia Filippini

E-mail direzione@diversi.it

Tel. +39 335 373812

Please also cc to Chiara.rossetti@optinet.be

If interested, please reply as soon as possible, and send us the following information:

- full legal name of your institution in the national language
- an approximate translation of it into English
- the description of the type of Institution (maximum 3 lines)
- country code
- city
- name of contact person
- title
- telephone number
- contact e-mail
- a brief description of the specific expertise provided (maximum 3 lines)
- indications on previous and/or current activities under Comenius and/or Grundtvig and/or Socrates action undertaking, specifying also the reference numbers of the projects.

Kind regards,

Chiara Rossetti

EU Liaison Office

Regione Emilia-Romagna

19, Avenue de l'Yser

1040 Brussels

Belgium

Tel. +32 (0)2 7323090

Fax +32 (0)2 7363190

e-mail: chiara.rossetti@optinet.be

http://www.regione.emilia-romagna.it/web_guest/bruxelles/index.htm
<http://www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 38/e

3 novembre 2005

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

AIUTI DI STATO

SEMINARIO A FINALITA' FORMATIVE RISERVATO AD AMMINISTRATORI E DIPENDENTI REGIONALI

(Bruxelles, 17/18 novembre 2005)

In collaborazione con le Regioni Lazio e Marche, si svolgerà a Bruxelles, il prossimo 17/18 novembre, un seminario a finalità formative dedicato alla revisione della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

Le relazioni saranno tenute da rappresentanti delle Istituzioni comunitarie e da pratici ed esperti di comprovata competenza, secondo il programma provvisorio riportato in calce alla presente informativa.

In questa sede è appena il caso di sottolineare come il tema prescelto sia particolarmente interessante, anche perché è in atto un processo di revisione generale della materia (di cui si darà ampiamente conto durante la prima giornata del seminario) che vede coinvolte a pieno titolo anche le Regioni. Nel quadro del prossimo periodo di programmazione 2007-2013, infatti, sarà importante porre nella giusta luce il tema degli aiuti c.d. orizzontali, tra i quali vanno particolarmente segnalati gli aiuti in materia di ricerca, sviluppo, innovazione, capitale di rischio e quelli concernenti i servizi di interesse economico generale (dei quali ci si occuperà espressamente durante la seconda giornata) che, ove opportunamente impiegati, potranno rappresentare il principale strumento di intervento a livello di politica economica regionale.

Ricordiamo che detta iniziativa è riservata agli Amministratori ed ai Dipendenti regionali e che l'individuazione dei colleghi che prenderanno parte agli interventi formativi è demandata alle singole Strutture/Direzioni regionali.

(Servizio di Collegamento con l'U.E.)

PROGRAMMA PROVVISORIO

17 NOVEMBRE 2005

Ore 13,30 – Registrazione partecipanti

Ore 14,00 – Presentazione del seminario e saluto del Presidente della Regione Lazio Piero MARRAZZO, in rappresentanza delle 5 Regioni del Centro Italia.

Ore 14,20

Cenni Introduttivi (moderatore): Responsabile Regione Lazio – Bruxelles (Dott.ssa FELCI)

Ore 14,30

Intervento: Mercato Unico, Politica della Concorrenza e Aiuti di Stato (Cons. CELESTE – Itarapp) (da confermare)

17 NOVEMBRE 2005

Prima Parte:

“NORME SOSTANZIALI E PROCEDURALI VIGENTI IN MATERIA DI AIUTI DI STATO”

Ore 15,00

Esperto DG Concorrenza (Dr. PERINI)

- Il Trattato CE: nozione di Aiuto di Stato; deroghe de jure e deroghe discrezionali, in particolare dell'art. 87,3 lettere a) e c);
- Il regolamento: n. 994/98 e regolamenti derivati (“de minimis”; aiuti esentati). I regolamenti “procedurali” n. 659/99 e n. 794/2004 (aiuti soggetti ad obbligo di notifica);
- Le fonti atipiche: orientamenti, discipline, comunicazioni (finalità e forma dell'aiuto);
- Adempimenti a carico degli Stati Membri;
- Decisioni della Commissione, Caratteristiche, pubblicità ed effetti.

Ore 16,00 *Coffee break*

Seconda Parte:

“PIANO DI RIFORMA DEGLI AIUTI DI STATO 2005-2009, IN VISTA DEL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Ore 16,30 **Interventi:**

- Membro Commissione per lo Sviluppo Regionale - Parlamento Europeo
- Esperto DG Concorrenza (Direttore Direz. H) – D.ssa DORMAL-MARINO (da confermare)
- Esperto DG Regio (Capo Unità – Direktorat C) – Dr. HARTOG (da confermare)
- Esperto Itarapp – D.ssa GUACCI : “Il piano d'azione: la posizione italiana. Le nuove procedure di dialogo istituzionale”
- Esperto Ministero Economia e Finanze - D.ssa PANARIELLO (da confermare)

- **- Analisi e studio del CRPM:** “Analisi e visione d'insieme a livello europeo: riflessioni ed indicazioni per sostenere l'azione d'investimento e di sviluppo delle regioni nel quadro degli aiuti di stato” - Direttore P. CICHOWALOZ

18 NOVEMBRE 2005

Ore 9,30 – Inizio Lavori

WORKSHOPS

- a) **Aiuti nel settore dei Trasporti** (Dott. AVANZATA “Trasporti terrestri” e Dr.ssa WOLFCARIUS “Trasporti aerei e marittimi”, da confermare – DG Trasporti)
- b) **Aiuti nel settore dell'Agricoltura** (Dott. HENDRICKX – DG Agricoltura)
- c) **Aiuti Orizzontali nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona** (Dott. PERINI):
 - ricerca, sviluppo e innovazione, capitale di rischio;

- Servizi di interesse economico generale.

Ore 11,30 Coffee break

Ore 12,00 **Sessione Plenaria**

(moderatore): Responsabile Regione Marche - Bruxelles (Dott. BELLARDI)

Conclusione dei lavori

Ore 13,00 Light Lunch

AGRICOLTURA

“FORESTE, RISORSA VERDE DELL’EUROPA. IL FUTURO DELLE POLITICHE FORESTALI IN ITALIA”

(Domodossola, 8 novembre 2005)

COMITATO DELLE REGIONI

Delegazione italiana

Coordinamento della Delegazione

Roma, 31 ottobre 2005

**All'Unità di coordinamento
Al Comitato tecnico
Agli Uffici delle Regioni**

Vi allego l'invito ed il programma del Convegno sulle "Politiche forestali in Italia" che l'UNCCEM ha organizzato per il prossimo 8 novembre a Domodossola.

L'argomento riveste particolare interesse in considerazione anche del Parere del CdR sulla Attuazione della strategia forestale nella Unione europea, di cui è relatore Il Presidente dell'UNCCEM Enrico Borghi, che sarà adottato nella Plenaria del 16 e 17 novembre.

Cordiali saluti.

Costantino Condorelli



FORESTE, RISORSA VERDE DELL'EUROPA. IL FUTURO DELLE POLITICHE FORESTALI IN ITALIA

**8 novembre 2005
Comunità montana Valle Ossola
Viale Romita, 13 Domodossola**

Quali politiche e quali strategie vengono messe in campo, a livello nazionale ed europeo, per la salvaguardia della risorsa foresta? Come conciliare produttività e ambiente, nell'ottica dello sviluppo sostenibile e a seguito degli accordi di Kyoto? Quali legami intercorrono tra forestazione, cambiamenti climatici, regimazione delle acque, protezione dei suoli, e biodiversità?

Sono questi alcuni degli interrogativi a cui l'Uncem vuole dare risposta attraverso il convegno **“Foreste, risorsa verde dell'Europa. Il futuro delle politiche forestali in Italia”**, che verrà ospitato nella Sala polivalente della Comunità montana Valle Ossola (Viale Romita, 13 – Domodossola) l'8 novembre prossimo.

Il convegno rappresenta uno dei passaggi fondamentali dell'azione che l'Uncem sta portando avanti nel campo delle politiche forestali e che ha visto il Presidente Enrico Borghi relatore del parere sulle strategie forestali dell'Unione Europea, già approvato dalla Commissione Sviluppo Sostenibile del Comitato delle Regioni e che verrà sottoposto all'assemblea plenaria il 16 e 17 novembre prossimi.

“La risorsa foresta – ha detto il Presidente dell'Uncem Borghi – ha acquistato oggi un'autentica valenza produttiva che deve però essere regolata attraverso un'attenzione costante alla salvaguardia dell'equilibrio ambientale, soprattutto a seguito degli accordi di Kyoto. E' importante che l'Europa si doti di una strategia comune e in tal senso l'incarico che ho avuto è anche e soprattutto un riconoscimento del lavoro svolto dagli operatori forestali italiani, consorzi e Comunità montane in prima fila”.

“L'UE – ha aggiunto il Presidente Borghi - non può non avere una visione, e quindi una politica unitaria e strategica in ordine ad elementi che sono direttamente connessi con la qualità della vita dei cittadini, i cambiamenti climatici, l'acqua, l'energia, la biodiversità, l'economia, la presenza della popolazione nelle aree rurali e in special modo montane. La necessità di strategie comuni a livello europeo, che tengano conto delle esigenze locali, è il primo degli obiettivi della futura politica forestale, che deve coniugare le esigenze di sviluppo sostenibile a quelle di investimento in ricerca e risorse umane, nella consapevolezza che la risorsa foresta costituisce inoltre un'importante fonte di nuovo reddito e nuova imprenditori nelle aree montane”

Il Convegno, che articolerà i lavori nell'arco di una giornata, registrerà gli interventi di studiosi, politici e tecnici esperti della materia, italiani ed europei, per un confronto a 360 gradi sui complessi meccanismi che regolano una gestione corretta ed equilibrata di questi territori.

Per maggiori informazioni:

Maria Teresa Pellicori
Capo Ufficio Stampa
mt.pellicori@uncem.net
cell. 338/4357918

AMMINISTRAZIONE/ RELAZIONI ISTITUZIONALI

"Una rete di eccellenza dell'italiano istituzionale?"

(Bruxelles, 23 novembre 2005)

Mercoledì 23 novembre 2005 il Dipartimento italiano della Direzione generale della Traduzione della Commissione europea organizza a Bruxelles l'incontro:

"Una rete di eccellenza dell'italiano istituzionale?"

L'incontro è aperto a tutti coloro che, per lavoro, si occupano di terminologia e linguaggi specialistici e che sono impegnati - in diversi settori istituzionali e professionali - a rendere la comunicazione in italiano, chiara, comprensibile e accessibile a tutti, ma soprattutto omogenea, congrua e ineccepibile dal punto di vista qualitativo e contenutistico. L'ambizione è di gettare le basi per la creazione di una "rete di eccellenza dell'italiano istituzionale" (REI), con i seguenti obiettivi:

1. istituzione di un dispositivo di contatto permanente tra tutti coloro che usano o creano linguaggi specialistici italiani, in modo da favorirne l'armonizzazione, in particolare in ambito istituzionale;
2. convalida incrociata di terminologia e di neologia;
3. condivisione di banche dati terminologiche;
4. attivazione di un filo diretto con esperti e rappresentanti di tutte le istanze;
5. creazione di un Forum.

L'incontro avrà luogo presso il centro conferenze CCAB, Rue Froissart 57 – Bruxelles dalle ore 9.00.

Per informazioni e iscrizioni contattare:

Daniela Murillo-Perdomo

Referente linguistico del Dipartimento italiano

Direzione generale della Traduzione

Tel: +32-2-295.39.71

[Email](#)

Donatella Bruni

Dipartimento italiano – Unità B-IT-3

Direzione generale della Traduzione

Tel. +32-2-295.27.31

[Email](#)

Claudia De Stefanis

Antenna della Direzione generale della Traduzione in Italia

Tel. 06-69999222

[Email](#)

MOBILITA' / SVILUPPO SOSTENIBILE

**URBANBAT INFODAY
(PROGETTO APPROVATO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA LIFE 2003)**

(Ufficio Regionale di Valencia, Bruxelles, 23 novembre 2005)

Dear Sir/Madam,

It is my pleasure to contact you on the occasion of the **URBANBAT Info Day** on sustainable urban transport that will be held in the Valencian Regional Office in **Brussels** (rue de la Loi 227) in the afternoon of **23 November 2005** (from 15h00 to 17h00), with the participation of Mr. Alfonso Novo, President of the Valencian Municipal Transport Company (EMT) and town councilor for Transport of the Valencia City Council.

Mr. Novo will travel to Brussels to present Valencian **initiatives on sustainable transport**, especially the **URBANBAT** project which was approved by de European Commission in the **LIFE-Environment** Call for Proposal 2003.

This project describes an integrated **waste management model** for the majority of liquid residuals generated in the maintenance and operation of a fleet of buses. Management strategy for these residuals will consist in both reducing environmental hazard and increasing life span. This will take place at the very point of generation, thus minimizing the need for an external management.

The project aims at, not only **defining this model**, but **demonstrating its immediate extrapolation** from the fleet of urban collective vehicles in Valencia to any urban transport organisation and/or transport fleets, as well as to other activities with similar problems. The main result will be the transformation of the set of maintenance operations of an urban transport organisation into a clean integrated process using an association of simple and cost-effective technologies. This **clean integrated process** will be **transferable** as a model to other similar structures.

The Info Day will also be an ideal opportunity to exchange best practices in the field of sustainable urban transport. Therefore, we would be very grateful to count on your participation in this event.

For this reason we kindly ask you to let us know whether you would be interested in participating in the URBANBAT Info Day so we can send you more detailed information. (You can also check the following link: <http://www.urbanbat.com>). Please confirm your attendance to: web@uegva.es

We would like to thank you for your kind attention.

Looking forward to hearing from you,

Yours faithfully,

Lorena García Ferrer
Área de Comunicación
Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea

Rue de la Loi 227 / 227 Wetstraat
B-1040 Bruxelles / Brussel
Tel (general): +32 2 282 41 60
Tel (directo) : +32 2 282 41 76 (Extensión : 22176)
Fax: +32 2 282 41 61
web@uegva.info
www.uegva.info

**CRESCITA, COMPETITIVITA' ED OCCUPAZIONE:
ESPERIENZE A CONFRONTO NELLA PREDISPOSIZIONE DELLA PROSSIMA
GENERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI**

(Comitato delle Regioni, Bruxelles, 29 novembre 2005)

Dear Ladies and Gentleman,

The preparation of the next generation of Structural Funds programmes has started in many European regions.

Despite the lack of clarity on the future budget for regional policy in Europe, the regions have begun to involve the local and regional stakeholders in developing ideas for the future use of Structural Funds in their regions.

While being confronted with similar challenges of globalisation, demographic change and changing patterns of employment and production, these regions have to build their own strategies for growth, competitiveness and employment for the next 7 to 10 years.

On November 29th Saxony-Anhalt would like to present its efforts for the programming process and to discuss with representatives from the European institutions, experts and representatives from other regions.

I would therefore like to invite you to join us on 29.11. between 2 - 6.30 pm at the Committee of the Regions, Rue Belliard 101, room BEL 51 on the fifth floor.

The event will be simultaneously translated into German, English and French.

Best regards

Thomas Wobben

Liaison Office of Saxony-Anhalt in Brussels
Verbindungsbüro des Landes Sachsen-Anhalt
bei der Europäischen Union
Boulevard Louis Schmidt 87
B-1040 Brussels, Belgium
(: +32.2.741.09.33 (direct phone)
E: +32.2.741.09.39
grosse@vb-bruessel.stk.sachsen-anhalt.de

.....

Seminar on
**“The Search for Growth, Competitiveness and Employment – Experiences with the
preparation of the next generation of Structural Funds”**
at
Committee of the Regions
Rue Belliard 101 - B-1040 BRUSSELS
Room: BEL 51, 5th floor
29.11.05
14.00 – 18.30

Introduction:

The preparation of the next generation of Structural Funds programmes has started in many European regions. Despite the lack of clarity on the future budget for regional policy in Europe, the regions have begun to involve the local and regional stakeholders in developing ideas for the future use of Structural Funds in their regions. While being confronted with similar challenges of globalisation, demographic change and changing patterns of employment and production, these regions have to build their own strategies for growth, competitiveness and employment for the next 7 to 10 years.

This meeting is therefore aiming at:

- highlighting the need for an early beginning of the programming exercise,
- taking into account the practical aspects of strategy building and inclusion at local and regional level and

- presenting the potential and limits of local and regional partnerships in the programming exercise. This is why Saxony-Anhalt has taken the initiative to present and to discuss its efforts for the programming process with representatives from the European institutions, experts and representatives from other region.

The event will be simultaneous translated into German, French and English.

Programme:

14.00 - 14.15 Registration and Welcome by the organisers

14.15 – 15.30 Structural Funds Programming for 2007-2013 in Saxony-Anhalt

- Current state of the art of the programming exercise
 - Frank Scharr, State Chancellery, Saxony-Anhalt
 - Administrative Challenge of the next generation of Structural Funds Programmes
 - Dr. Norbert Heller, Managing Authority, Saxony-Anhalt
 - Experiences with the programming exercise from the stakeholder point of view
 - Klemens Gutmann, Board Member of the employers federation of Saxony Anhalt for metal, electric and IT (VME/LVME/VITM)
 - Comments and observations of the current programming exercise in Saxony-Anhalt
 - Michel-Eric Dufeil, European Commission, DG Regio

- Overview about the preparation of the next funding period in East Germany with regard to the European Social Fund
 - Hélène Clark, European Commission, DG Empl

15.30 – 16.00 C o f f e e B r e a k

16.00 – 17.00 Strategy Building and Partnership at regional level – the challenge for the next generation of Structural Funds programmes

Round Table Discussion with:

- Graham Meadows, Director General of DG Region
- Rainer Robra, Minister for European Affairs of Saxony-Anhalt
- Juan Manuel Revuelta, Director General, Fundacion Comunidad Valenciana – Region Europea

Moderator: Lucio Gussetti, Director of Consultative Works of the Committee of the Regions

17.00 – 18.30 R e c e p t i o n

GIOVANI IMPRESE PER I CITTADINI D'EUROPA

Presentazione di alcuni progetti innovativi realizzati dalla regione della Svezia centrale nel quadro dell'Agenda di Lisbona

(Bruxelles, 24 novembre 2005)

Dear colleagues,

The Central Sweden Brussels Office organizes a seminar on Young Entrepreneurship in Brussels on November 24. You will be able to take part in some interesting projects from the Central Sweden region.

Representatives from the European Commission as well as from the European Parliament will also be present.

Please find here enclosed the detailed invitation.

Kind regards and very welcome,

Maria FOGELSTRÖM KYLBERG
Director
Central Sweden Brussels
Rue du Luxembourg 3, 1000 Bruxelles
Tel +32 2 501 08 80
Fax +32 2 501 07 49
Gsm +46 70 246 52 92

.....

Young entrepreneurship for Europe's citizens

Thursday November 24th, 2005
9.30-12.30

At Sweden House
Rue du Luxembourg 3, 1st floor, Brussels, Metro Trône

We would like to introduce to you some innovative, ongoing entrepreneurial projects from the Central Sweden region. We believe that it is essential to reach young people already at an early age to develop creativity and feeling for entrepreneurship in order to reach the goals within the Lisbon Agenda.

Keywords for our dynamic Swedish region are collaboration and innovative thinking.

9.30-10.00	Coffee & registration
10.00 (sharp)	Opening & introduction by Ms Åsa WESTLUND , Member of the European Parliament
10.15-10.45	Mr Janis ERIKSSON CEO – STARTcentrum <i>Entrepreneurship and education for all ages. www.startcentrum.se</i>
10.45-11.15	Ms Karin TORNEKLINT Project manager "Young entrepreneurship in Dalarna" Creativity, critical thinking, future working methods.
11.15-11.30	COFFEE

11.30-12.00

Mr Stig HANSEN

Project manager of ENTRÉ - a national pilot project from Gävleborg.
Educate and support entrepreneurship among teachers, children, students and young people. www.entre-gavleborg.com

12.00-12.30

Mr Simone BALDASSARRI

European Commission, DG Enterprise and Industry

The Commission's view on education and entrepreneurship.

12.30-12.45

Closing remarks

13.00

LUNCH

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it